

*Magale*

Mensile - n. 7 - Settembre 1980

Sped. abb. postale - gr. III/70

220

# VITA SOMASCA



## IL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

SESSIONE 1980

Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 220

# VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 5-3-1959

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

## SOMMARIO

### ATTI DEL CAPITOLO

|   |          |
|---|----------|
| Lettera del Padre Generale . . . . .  | Pag. 141 |
| Lettera di convocazione della seconda sessione . . . . .                        | » 143    |
| Documenti approvati dal Capitolo Generale:                                      |          |
| I — Consacrazione religiosa . . . . .   | » 144    |
| II — Vita comune e fraterna . . . . .   | » 147    |
| III — Preghiera . . . . .   | » 156    |
| IV — Penitenza e mortificazione . . . . .                                       | » 163    |
| V — Apostolato . . . . .  | » 166    |
| VI — Ammissione alla Congregazione<br>e formazione dei religiosi . . . . .      | » 170    |
| VII — Sospensione e cessazione degli obblighi<br>della vita religiosa . . . . . | » 188    |
| Cronaca dei lavori Capitolari . . . . .   | » 190    |
| Partecipanti alla 2ª Sessione del Capitolo . . . . .                            | » 200    |

### DOCUMENTI

|  |       |
|--|-------|
| Riflessioni su un Capitolo (Card. Eduardo Pironio) . . . . . | » 201 |
|--|-------|

### IN MEMORIAM

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| P. Pietro Roascio . . . . . | » 208 |
|-----------------------------|-------|

## Atti del Capitolo

### LETTERA DEL PADRE GENERALE

Roma, 15 agosto 1980

Festa dell'Assunta

Carissimi Confratelli,

B. D.

*con la presente comunico a tutta la Congregazione che il giorno 10 u. s. si è concluso il Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle Costituzioni e Regole.*

*Indetto per mandato del Capitolo Generale del '75, ha avuto inizio il 9 luglio 1979 e si è svolto in due Sessioni. La prima è stata tenuta a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, dal 9 al 21 luglio. A tutti, con numero speciale della Rivista (fasc. 216), sono stati presentati i Documenti preparati dai Padri Capitolari.*

*La seconda Sessione ha avuto luogo presso la nostra Casa di Spiritualità (Villa Speranza) di S. Mauro Torinese, dal 16 luglio al 10 agosto u. s.*

*In questa seconda Sessione i Padri Capitolari hanno proceduto a studiare quanto preparato dalla Commissione apposita ed hanno approvato i contenuti dei seguenti temi:*

- Consacrazione religiosa
- Vita in comune
- Preghiera
- Penitenza e Mortificazione
- Formazione
- Apostolato (parte costituzionale).

*A completare tutto il lavoro di revisione manca la parte sull'Apostolato riguardante le Regole (di cui però già ampiamente si è discusso in Capitolo) e la parte riguardante le "Strutture".*

*I Padri Capitolari, tenendo presente che è ormai prossima la celebrazione del Capitolo Generale Ordinario (che si terrà nei primi mesi dell' '81) hanno deciso di non programmare una terza Sessione del Capitolo Straordinario, ed hanno rinviato al Capitolo Generale Ordinario quanto resta ancora da completare per la revisione delle CC. e RR., affidando al Padre Generale e Consiglio la relativa preparazione.*

Quanto approvato dal Capitolo verrà pubblicato ed inviato quanto prima.

Il lavoro è stato svolto dai Padri Capitolari in un clima di cordiale fraternità e di costante impegno.

Mentre invito tutti a ringraziare il Signore per averci seguito con particolari grazie in un compito tanto grave di responsabilità e di aver benedetto il nostro lavoro, desidero esprimere anche la più viva riconoscenza a tutti Voi per esserci stati vicini con la preghiera.

La mia viva esortazione è che abbiate ad accogliere con fede quanto preparato, cercando di farne oggetto non solo di studio, ma di meditazione. Come già più volte ho insistito, proponiamoci tutti, a livello personale e comunitario, di tradurre in vita quanto ci viene proposto, in modo che veramente possiamo constatare un rinnovamento della nostra Famiglia religiosa.

Il momento è delicato: occorre portarci decisamente su un forte impegno di vita religiosa senza mezzi termini. S. Girolamo ci raccomanderebbe ancor oggi: « Non si lasci raffreddar il foco dello spirito, acciò non rovini ogni cosa! ». Di qui la nostra speranza di un rifiorire dell'Ordine " et merito et numero ".

Nella nostra preghiera chiediamo al Santo Fondatore luce e forza per percorrere il cammino che Egli ci ha tracciato.

Unito nel Signore, porgo di cuore, anche a nome di tutti i Padri Capitolari, l'augurio di bene con il più fraterno saluto.

in X<sup>o</sup> aff.mo

P. GIUSEPPE FAVA crs  
Preposito Generale

## LETTERA DI CONVOCAZIONE DELLA SECONDA SESSIONE DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

Roma, 13 maggio 1980

Carissimi Confratelli,

B. D.

con la presente comunico che la seconda Sessione del Capitolo Generale Straordinario avrà inizio il giorno 16 luglio p.v., presso la nostra Casa di Spiritualità " Villa Speranza ", in San Mauro Torinese.

La data è significativa, in quanto ricorda il giorno anniversario della Canonizzazione del nostro Santo Fondatore.

E' spontaneo pertanto l'invito a rivolgerci con speciali preghiere a S. Girolamo, affinché ottenga la piena effusione dello Spirito Santo su quanti attendono responsabilmente al grave compito di preparare un mezzo efficace, quale appunto sono le Costituzioni e Regole, per percorrere come Religiosi Somaschi il cammino di perfezione e dare una vera testimonianza di santità.

Dispongo in particolare che in ogni Comunità vengano celebrate tre SS. Messe (e vi partecipi possibilmente tutta la Comunità) per il felice esito del Capitolo Generale. Inoltre ogni Comunità veda di programmare altri momenti di preghiera per lo stesso intento e inviti quanti sono a noi uniti a chiedere la benedizione del Signore sui lavori del Capitolo.

Cerchiamo veramente in questo tempo di preparazione, e ancor più durante i giorni del Capitolo, di essere " assidui e concordi nella preghiera con Maria, Madre di Gesù ".

A tutti il mio augurio di bene nel Signore con l'abbraccio più fraterno.

in X<sup>o</sup> aff.mo

P. GIUSEPPE FAVA crs  
Preposito Generale

---

I Padri Capitolari dovranno trovarsi a Villa Speranza la sera del giorno 15 luglio per le ore 18.

## DOCUMENTI APPROVATI DAL CAPITOLO GENERALE

### I — CONSACRAZIONE RELIGIOSA

#### *Contenuto del Capitolo.*

- a. *la consacrazione religiosa nella sua dimensione divina e umana;*
- b. *la nostra consacrazione nel mistero della Chiesa;*
- c. *consacrazione e professione religiosa;*
- d. *Costituzioni e Regole nella vita della Congregazione;*
- e. *Maria SS.ma modello e sostegno della nostra Consacrazione;*
- f. *testimonianza della nostra vita consacrata.*

#### 1 - *La consacrazione religiosa nella sua dimensione divina e umana.*

- a. Il Signore nel suo amore di predilezione ci consacra  
— chiamandoci alla sequela del suo Figlio nella Congregazione Somasca,  
— per rinnovare in noi il dono di grazia concesso a san Girolamo.
- b. Per ricambiare l'amore di Dio con il nostro amore ci offriamo liberamente e totalmente a Cristo,  
— confidando in Lui solo e docili al suo Spirito,  
— proponendoci di vivere secondo i consigli evangelici in comunione fraterna al servizio dei suoi poveri.

#### 2 - *La nostra consacrazione nel mistero della Chiesa.*

- a. In virtù della consacrazione religiosa la nostra vita è inserita a nuovo titolo nel mistero della Chiesa, popolo di Dio, sposa di Cristo, tempio dello Spirito.
- b. Per la Chiesa:  
— nutriamo un amore intenso e fedele,  
— sensibili alle sue necessità e alle direttive dei suoi pastori  
— e zelanti perché raggiunga la santità del tempo degli apostoli.

#### 3 - *Consacrazione e professione religiosa.*

- a. Esprimiamo il nostro impegno di rispondere alla divina chiamata con la professione religiosa, nella quale:  
— emettiamo i voti di castità, povertà e obbedienza  
— e ci impegniamo a vivere in comune secondo le Costituzioni e Regole della Congregazione.
- b. La professione:  
— viene accolta dalla Congregazione,  
— ci rende partecipi del carisma che le è riconosciuto dalla Chiesa,  
— e ci inserisce nella tradizione di santità, che dal Fondatore si è sviluppata sino ai nostri giorni.

#### 4 - *Costituzioni e Regole nella vita della Congregazione.*

- a. Le Costituzioni sono la norma fondamentale della vita della Congregazione.  
Le Regole offrono il modo concreto di attuare le Costituzioni.
- b. La fedele osservanza delle Costituzioni e Regole:  
— ci riunisce in un comune stile di vita, che rinsalda i vincoli della carità,  
— aiuta nel cammino personale e comunitario verso la santità,  
— rende feconda la nostra testimonianza.

#### 5 - *Maria Santissima modello e sostegno della nostra consacrazione.*

- a. Modello e sostegno della nostra vita di consacrati è Maria Santissima,  
Vergine fedele e umile serva del Signore,  
che ha attuato nella propria vita le beatitudini evangeliche, manifestando nel mondo la perfetta figura del discepolo di Cristo.
- b. Dalla sua materna intercessione  
invochiamo che si compia in noi la Parola di Dio e siamo resi saldi nella fede e nella carità  
per poterci offrire ogni giorno in sacrificio spirituale gradito a Dio.

- Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili,
- a. ci trasforma nell'immagine del suo Figlio
  - b. e ci fa diventare segno della vita nuova
    - che affratella gli uomini nell'amore del Padre
    - e prolunga sulla terra la predilezione di Cristo per i piccoli e per i poveri.

Contenuto del Capitolo.

- a. Il nostro tipo di vita in comune;
- b. la carità fraterna è vincolo della vita in comune;
- c. superiore e religiosi nella vita comunitaria;
- d. gli atti comuni;
- e. lavoro e riposo; uscite di casa e viaggi;
- f. i confratelli infermi;
- g. i confratelli defunti;
- h. coloro che partecipano alla nostra vita di comunità.

Il nostro tipo di vita in comune.

Contenuto.

Il Capitolo sulla vita comunitaria e fraterna incominci con la presentazione di alcuni aspetti, che caratterizzano il nostro genere di vita in comune.

Si indicano i seguenti aspetti :

- a. valore spirituale della nostra vita in comune;
- b. la vita in comune, che scaturisce dalla professione, ci riunisce in un'unica Congregazione : la Congregazione Soma-sca;
- c. la nostra Congregazione accoglie chierici e laici;
- d. le comunità locali;
- e. la comunità locale nella Congregazione;
- f. la nostra vita comunitaria è aperta verso i poveri e gli abbandonati.

1 - Valore spirituale della nostra vita in comune.

- a. Mediante la grazia della vocazione Dio ci riunisce a vivere in una nuova famiglia di fede,
- b. dove, amandoci con quella carità con cui Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi,

- c. formiamo in Lui un cuor solo e un'anima sola
- d. e, santificati dallo Spirito del Signore, annunciamo il regno di Dio e serviamo i poveri.

2 - La vita in comune ci riunisce in un'unica Congregazione.

- a. La comunione di vita, che scaturisce dal vincolo della Professione :
  - ci rende fratelli nella Congregazione Somasca
  - e ci impegna a viverne con fedeltà il carisma.
- b. Considerando la Congregazione come nostra Madre :
  - procuriamo di crescere nella sua conoscenza,
  - ci sentiamo membri di un unico corpo,
  - ci offriamo, con generosa disponibilità, ovunque la obbedienza ci manda, perché essa produca frutti sempre più copiosi nella Chiesa.

3 - Chierici e Laici nella nostra Congregazione.

- a. Nella Congregazione i nostri religiosi, chierici e laici, vivono in piena uguaglianza di vita;
- b. mediante la fedele collaborazione di tutti, secondo la grazia che Dio concede a ciascuno, la Congregazione riceve dal Signore la forza per crescere ed edificare se stessa nella carità.

4 - Congregazione e comunità locali.

- a. La comunità locale è il luogo dove la Congregazione si manifesta.
- b. Nella comunità locale i religiosi, sostenuti dal Signore e dalla sua Parola :
  - si accolgono con carità e semplicità di cuore,
  - mettono ogni cosa in comune,
  - perseverano concordi nella preghiera e nell'apostolato.
- c. La comunità locale non è semplice esecutrice di disposizioni, ma con la propria iniziativa promuove attivamente la vita della Congregazione nell'ambito e nel rispetto delle direttive della Congregazione stessa.

*Attraverso la preghiera ci si forma  
comunitariamente*

5 - La nostra vita comunitaria è aperta ai poveri ed abbandonati.

La vita di fraternità e di amore, che unisce tra loro i religiosi, spinge le nostre comunità :

- a. ad accogliere, sull'esempio del Fondatore, i poveri e gli abbandonati,
- b. a servirli fino a condividere con loro la vita,
- c. ad aprirsi con generosa collaborazione alle necessità degli uomini, in mezzo ai quali prestiamo la nostra opera.

**La carità fraterna è vincolo della vita in comune.**

*Contenuto.*

- a. *valore e frutti della carità fraterna;*
- b. *disposizioni interiori della carità fraterna;*
- c. *manifestazioni della carità;*
- d. *la carità ispiri la conversazione;*
- e. *la carità è la regola della correzione fraterna;*
- f. *la carità circonda di prudenza e discrezione le persone e le cose.*

6 - *Valore e frutti della carità fraterna.*

- a. Le nostre Comunità sono chiamate a crescere ogni giorno nella carità che, mossa dalla fede, conduce all'offerta di se stessi ai fratelli.
- b. Mediante questa carità, che si alimenta nel mistero dell'Eucaristia, la comunità :
  - rimane con Cristo,
  - è arricchita dai suoi sentimenti,
  - vive in un clima di letizia cristiana.

7 - *Disposizioni interiori della carità fraterna.*

- a. Santificati dall'amore di Dio, i religiosi si rivestano di sentimenti di misericordia e di bontà, di umiltà, mansuetudine e pazienza.
- b. Con grande carità si sopportino e perdonino a vicenda
- c. e si ricordino reciprocamente nella preghiera.

8 - *Manifestazioni della carità.*

- a. I nostri religiosi si prevengano nel rispetto reciproco;
- b. nutrano stima verso i confratelli, non lasciandosi guidare da considerazioni umane o dall'aspetto esteriore, ma vedendo in essi, con spirito di fede, l'opera del Signore e apprezzando le virtù e i meriti di ognuno;
- c. esprimano la carità che regna tra noi con particolare intensità verso i confratelli anziani, circondandoli con il dovuto amore, riverenza e stima.

9 - *La carità ispiri la conversazione.*

- a. Nelle nostre conversazioni si usi la più grande diligenza per evitare ogni mancanza di rispetto e di delicatezza e quanto è segno di leggerezza e di divisione degli animi.
- b. Si cerchi piuttosto di essere strumenti di edificazione, diffondendo la pace, la serenità e la concordia.

10 - *La carità è la regola della correzione fraterna.*

- a. La carità di Cristo ci muova con mansuetudine e comprensione verso il confratello che ha commesso qualche mancanza o è causa di disagio nella comunità.
- b. Pregando per lui e invocando l'aiuto divino, avvicinandolo con bontà e pazienza, saremo strumento del Signore, perché sia illuminato del suo errore.

11 - *La carità circonda di prudente discrezione le persone e le cose.*

- a. Si usi la dovuta discrezione nel parlare con gli estranei della vita interna e delle persone della Congregazione.
- b. Quando, per gravi motivi, fosse necessario ricorrere al loro consiglio, ci si comporti secondo le esigenze della prudenza e della carità.

**Superiore e religiosi nella vita comunitaria.**

12 - *Superiore e religiosi nella vita comunitaria.*

- a. Il superiore :
  - guida la comunità per mantenerla unita nella concordia e nell'azione apostolica;
  - accoglie tutti i religiosi come fratelli nel Signore.
- b. I religiosi :
  - si comportino con rispetto, stima e fiducia;

- collaborino con gioia, grande apertura d'animo e senso di responsabilità;
- e in ciò siano di esempio quanti si distinguono per età e dottrina.

**Gli atti comuni**

13 - *Gli atti comuni.*

- a. Momenti privilegiati nella vita della nostra comunità sono la preghiera, il lavoro, il capitolo locale, la mensa, gli incontri di fraternità;
- b. essi sono segno e sorgente di fraternità;
- c. la loro concreta attuazione è programmata dal Capitolo locale.

14 - *Preghiera in comune.*

I religiosi, ogni giorno, si riuniscano per la preghiera in comune, nei tempi e luoghi stabiliti dal Capitolo locale. Per questi momenti si possono assumere celebrazioni liturgiche o altre forme di preghiera indicate dalle Costituzioni.

15 - *La mensa.*

I religiosi ritrovandosi insieme per consumare i pasti nella serenità dello spirito si adeguino al vitto comune, avendo riguardo all'età, alle particolari condizioni di salute e di lavoro.

16 - *Incontri di fraternità.*

- a. Nella ricerca del necessario sollievo, i nostri religiosi prediligano, per quanto è consentito dai loro compiti, la ricreazione fatta in comunità come ottimo mezzo per fomentare l'unione degli animi.
- b. Si tengano presenti le esigenze di riservatezza e di silenzio allo scopo di favorire la preghiera, lo studio e il necessario riposo.

17 - *Fedeltà e puntualità agli atti comuni.*

- a. La fedeltà e puntualità :
  - sono segno del reciproco rispetto fraterno;
  - favoriscono il lavoro individuale e comunitario.
- b. I nostri siano fedeli e puntuali agli atti comuni;
- c. eventuali assenze agli atti comuni devono essere autorizzate dai superiori.

**Lavoro e riposo, uscite di casa, viaggi.**

18 - *Lavoro e riposo.*

- a. Alla vita della comunità ogni religioso contribuisce anche con l'apporto diretto del proprio lavoro;
- b. le varie attività siano saggiamente distribuite tra i religiosi, in modo che ciascuno di essi, oltre al tempo dedicato ai suoi doveri quotidiani, disponga di un tempo adeguato per se stesso e per un conveniente sollievo.
- c. Le modalità concrete del tempo di riposo e delle vacanze siano concordate con il superiore :
  - tenendo presenti le direttive generali;
  - adeguandosi alle esigenze della comunità.

19 - *Uscite di casa e viaggi.*

- a. Uscendo di casa e rientrando si avverta il Superiore.
- b. Durante i viaggi il religioso :
  - osservi le eventuali disposizioni dell'Ordinario del luogo;
  - chieda, di norma, ospitalità alle nostre case;
  - vi mantenga un comportamento riservato e, quando è possibile, partecipi alla vita della comunità.

20 - *L'abito dei nostri religiosi.*

- a. L'abito dei nostri religiosi sia semplice e modesto;
- b. sia conforme alle consuetudini dei vari luoghi e alle disposizioni dei nostri superiori e della gerarchia ecclesiastica locale.

**I confratelli infermi:**

21 - *La carità fraterna verso i religiosi infermi.*

- a. Il servizio di carità si manifesta con particolare sollecitudine verso il confratello infermo;
- b. si faccia in modo che nulla gli manchi, anche a costo di gravi sacrifici;
- c. il confratello gravemente ammalato non sia lasciato solo.

22 - *Cura spirituale dei confratelli infermi.*

- a. Si conforti il confratello infermo con parole di fede, esortandolo ad unirsi volontariamente alla passione del Signore;

- b. questa premura spirituale raggiunga il culmine nella celebrazione dei sacramenti degli infermi.

23 - *La preghiera per i confratelli infermi.*

- a. La comunità raccomandi l'infermo al Signore sofferente e glorificato, perché gli dia sollievo e salvezza;
- b. si sollecitino per lui preghiere anche dai religiosi delle altre case.

**I confratelli defunti.**

*Contenuto.*

- a. *La carità verso i confratelli defunti si esprime soprattutto con la preghiera;*
- b. *doveri di pietà verso i confratelli defunti;*
- c. *suffragi per i confratelli defunti;*
- d. *si conservi la memoria dei confratelli defunti;*
- e. *si celebri ogni mese una Santa Messa per i confratelli defunti.*

24 - *La carità verso i confratelli defunti si esprime soprattutto con la preghiera.*

L'amore di Cristo unisce i religiosi in vita e in morte. Sia quindi nostro impegno pregare per i confratelli che hanno lasciato questo mondo, perché il Signore li renda partecipi della sua risurrezione.

25 - *Doveri di pietà verso i confratelli defunti.*

Appena muore un religioso, un novizio o un aggregato alla Congregazione :

- a. si compia con amorosa diligenza quanto è prescritto dal nostro Rituale;
- b. il superiore comunichi subito la notizia a tutte le comunità.

26 - *Suffragi per i confratelli defunti.*

Giunta la notizia della morte di un confratello :

- a. i religiosi celebrino in comune la liturgia propria per i defunti;
- b. tutti partecipino ad una Santa Messa possibilmente concelebrata;
- c. i nostri sacerdoti applichino una Santa Messa.

27 - *Si conservi la memoria dei confratelli defunti.*

Perché si conservi la memoria dei confratelli defunti, alla morte di un religioso il superiore provvederà che ne sia delineato un opportuno profilo da essere inviato a tutte le comunità.

28 - *Ricordo per i confratelli defunti.*

- a. In tutte le comunità si celebri ogni mese una Messa in suffragio dei nostri religiosi, parenti, aggregati e benefattori defunti, con la partecipazione di tutta la comunità.
- b. Si abbia una doverosa cura per i sepolcri dei nostri confratelli.

**Coloro che partecipano alla vita della nostra comunità.**

*Contenuto.*

- a. *Genitori e parenti;*
- b. *aggregati spirituali;*
- c. *collaboratori;*
- d. *benefattori;*
- e. *persone nell'ambiente in cui viviamo ed operiamo.*

29 - *Coloro che partecipano alla vita della nostra comunità.*

*[Formulare un numero di Costituzione nel quale siano presentate le diverse categorie di persone che partecipano alla vita della nostra comunità : genitori e parenti, aggregati spirituali, collaboratori, benefattori, persone dell'ambiente in cui la comunità vive ed opera].*

30 - *Genitori e parenti.*

- a. La divina chiamata che ci ha indotti a lasciare la nostra famiglia produce verso di essa un nuovo vincolo di carità soprannaturale.
- b. I nostri religiosi saranno uniti ai propri cari con affettuosa preghiera e per loro celebreranno o faranno celebrare sante Messe.
- c. La comunità sia unita alla famiglia dei nostri religiosi partecipando alle sue gioie e tristezze.

31 - *Aggregati spirituali.*

La nostra Congregazione aggrega spiritualmente coloro che, in comunione con una nostra comunità, vivono nel mondo alimentando la loro vita spirituale e apostolica all'evangelo secondo l'esempio di san Girolamo :

- a. gli aggregati partecipano dei beni spirituali della Congregazione;

- b. siano sostenuti con zelo e discrezione, promovendo in essi una vera unione alla nostra famiglia religiosa;
- c. alla morte di uno di essi la comunità che ne ha chiesto l'aggregazione celebri l'Eucaristia in suo suffragio e ne conservi la memoria nel libro degli Atti.

32 - *Collaboratori.*

*[Formulare un numero di Regola che tratti dei legami tra le nostre comunità e coloro che cooperano alla nostra attività apostolica].*

33 - *Benefattori.*

- a. I benefattori siano animati spiritualmente;
- b. siano ricordati da tutti noi con sentimenti di gratitudine;
- c. per essi si offrano preghiere.

34 - *Persone dell'ambiente in cui la comunità vive e opera.*

Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica ogni nostra comunità si mantenga aperta all'ambiente in cui vive e opera :

- a. in un reciproco scambio di beni spirituali e umani;
- b. intrattenendo con tutti rapporti di serenità e cordialità;
- c. pur nel prudente riserbo del proprio genere di vita.

### III — PREGHIERA

#### *Contenuto del Capitolo.*

- a. *Importanza della preghiera nella nostra vita;*
- b. *la preghiera liturgica;*
- c. *altre forme di preghiera;*
- d. *forme di pietà della nostra tradizione.*

#### **Importanza della preghiera**

##### *1 - Importanza della preghiera nella nostra vita.*

- a. Desiderosi di vivere unicamente per Dio e fedeli all'esempio del Fondatore, che dedicava lunghi tempi all'orazione davanti a Cristo crocifisso, ordiniamo la nostra vita in modo da unire all'ardore delle opere un intenso impegno di preghiera.
- b. Per mezzo di essa Dio apre gli occhi della nostra cecità perché possiamo vedere che Egli solo è buono, e ci rende docili strumenti del suo Spirito.
- c. Perseverando concordi nella preghiera :
  - viviamo fiduciosi nel Signore
  - e, ricolmi della sua pace,
  - camminiamo in verità per la sua santa via.

#### **La preghiera liturgica.**

##### *Contenuto.*

- a. *Valore della preghiera liturgica;*
- b. *la liturgia delle ore;*
- c. *Eucaristia;*
- d. *sacramento della Penitenza;*
- e. *rito, luogo e disposizioni per le celebrazioni liturgiche.*

##### *2 - Valore della preghiera liturgica.*

- a. Chiamati alla perfetta glorificazione di Dio e alla santifi-

cazione degli uomini, diamo il primo posto alla preghiera liturgica.

- b. Per mezzo di essa :

- Cristo dona se stesso alla Chiesa;
- ci unisce alla sua voce e alla sua opera;
- ci rende partecipi del mistero della sua salvezza.

##### *3 - La liturgia delle ore.*

- a. Tutti i nostri religiosi celebrino in modo consapevole e attivo la liturgia delle ore.
- b. Mediante essa :
  - prolunghiamo nel tempo la preghiera di Cristo,
  - offriamo a Dio il sacrificio della nostra lode,
  - collaboriamo all'edificazione della Chiesa.
- c. Il Capitolo locale disponga che qualche parte sia celebrata in comune.

#### *I paragrafi sull'Eucaristia.*

##### *Contenuto.*

- a. *L'Eucaristia nella nostra vita comunitaria;*
- b. *disposizioni per la celebrazione eucaristica;*
- c. *il culto eucaristico.*

##### *4 - L'Eucaristia nella nostra vita comunitaria.*

- a. Nell'Eucaristia, fondamento di ogni comunità cristiana, rinnovando la memoria del sommo amore di Cristo,
- b. impariamo ad offrire noi stessi al Padre e siamo resi perfetti nell'unione con Dio e tra di noi.

##### *5 - Disposizioni per la celebrazione dell'Eucaristia.*

- a. Tutti i religiosi partecipino ogni giorno al sacrificio eucaristico, alimentandosi a questa ricchissima fonte di fede e di carità e si studino di estendere nella vita il mistero che si compie sull'altare.
- b. Per quanto è possibile si raccomanda la partecipazione della comunità e, per i sacerdoti, la concelebrazione.

## 6 - Il culto eucaristico.

Il culto eucaristico è un elemento vivo della nostra tradizione :

- a. i nostri religiosi nutrano particolare culto al Signore presente nel sacramento eucaristico;
- b. saranno così attratti profondamente :
  - a partecipare al sacrificio di Cristo;
  - a rispondere con gratitudine e amore a Colui che, donando incessantemente la sua vita, nutre e cura le membra del suo corpo.

## 7 - Forme di culto eucaristico.

Secondo la nostra lodevole consuetudine siano favorite :

- l'adorazione all'Eucaristia;
- e le altre forme di culto eucaristico, private e pubbliche, raccomandate dalla Chiesa.

## 8 - Il sacramento della penitenza.

- a. Nel sacramento della penitenza sperimentiamo l'amore misericordioso del Padre :
  - che ci concede il perdono e la pace
  - e ci riconcilia alla sua santa Chiesa.
- b. Ad esso i religiosi si accostino con fervore e la dovuta frequenza.

## 9 - Scelta del confessore e celebrazioni penitenziali.

- a. Ogni religioso ha la libertà di scegliersi il confessore;
- b. per ragioni di convenienza la comunità può designare un proprio confessore;
- c. si consiglia che in particolari tempi dell'anno il sacramento sia celebrato comunitariamente.

*Rito, luogo e disposizioni per le celebrazioni liturgiche.*

*Contenuto.*

- a. Rito liturgico;
- b. canto sacro;

c. luoghi per il culto;

d. disposizioni per le celebrazioni liturgiche.

## 10 - Rito liturgico.

- a. Nella liturgia si segua il rito romano secondo il nostro calendario, tenendo nel dovuto conto le esigenze di indole pastorale.
- b. Ogni religioso procuri di conoscere le ricchezze spirituali di questo rito per favorire in se stesso e nei fedeli una vita liturgica intensa e illuminata.

## 11 - Il canto sacro.

- a. Le celebrazioni liturgiche, per quanto è possibile, siano decorosamente accompagnate dal canto sacro.
- b. Esso rappresenta :
  - un tesoro inestimabile della Chiesa;
  - un aiuto validissimo per esprimere la concordia degli animi nella preghiera e la gioia dei cuori.

## 12 - Luoghi per il culto.

- a. Le nostre chiese e cappelle ricordano che tutti noi, come pietre vive, formiamo un edificio spirituale : il Tempio del Dio vivente.
- b. Esse, e le loro suppellettili, siano custodite con tale amore e cura da favorire sempre il culto divino e la pietà dei fedeli.

## 13 - Disposizioni per le celebrazioni liturgiche.

Ogni azione liturgica :

- a. sia celebrata con quegli atteggiamenti di fede, adorazione e lode che animano il cuore di chi serve il Dio vivente;
- b. sia accuratamente preparata;
- c. risplenda per decoro e semplicità.

## Altre forme di preghiera.

### 14 - Altre forme di preghiera.

- a. I nostri religiosi tengano in debito onore le altre forme di preghiera derivate dalla tradizione della Congregazione;
- b. procurino che esse siano in armonia con la Liturgia e che da essa prendano ispirazione.
- c. I superiori procurino che ogni religioso abbia il tempo necessario per attendervi.

15 - *La meditazione.*

I nostri religiosi attendano con ogni diligenza alla meditazione, con la quale :

- a. siamo introdotti dallo Spirito del Signore nei tesori della sua Parola;
- b. conosciamo i doni di Dio;
- c. comprendiamo con sapienza il mistero della sua volontà.

16 -

I nostri religiosi :

- a. si dedichino ogni giorno alla meditazione per lo spazio di un'ora, prolungando ciascuno, secondo le possibilità, questo tempo;
- b. attendano con impegno alla lettura spirituale.

17 - *Esercizi spirituali.*

I nostri religiosi, liberi da ogni attività, attendano con raccoglimento e impegno ogni anno agli esercizi spirituali.

18 - *Ritiro spirituale.*

I nostri religiosi attendano ogni mese ad un adeguato tempo di ritiro.

19 - *Frequenti invocazioni spirituali.*

Per obbedire al Signore, che ci comanda di pregare senza interruzione, e fedeli all'esempio del Fondatore, con frequenti invocazioni e suppliche spirituali offriamo il nostro cuore al dolcissimo Gesù, che lo riempie di gioia e conforto e lo ricolma di libertà e consolazione.

**Forme di pietà della nostra tradizione.**

*Contenuto.*

a. *Alla Madonna :*

- *significato e frutti della nostra devozione alla Madonna;*
- *modi per promuovere la devozione verso la Madre di Dio;*
- *Maria, Madre degli orfani;*
- *il rosario e le altre preghiere mariane.*

b. *Al santo Fondatore :*

- *significato e frutti della devozione al Fondatore;*
- *modi per alimentare la devozione al Fondatore.*

c. *Agli Angeli custodi.*

20 - *Significato e frutti della nostra devozione alla Madonna.*

- a. La Congregazione alimenta in tutti i suoi religiosi un amore filiale verso la Madre di Dio.
- b. Veneriamo la Vergine Maria come Madre delle grazie e sorgente di misericordia, nostra speranza e sostegno degli orfani, gioia degli afflitti e protezione degli oppressi.
- c. Imitandola e invocandola :
  - *aumenteranno la nostra fede e speranza nel Signore;*
  - *il nostro cuore sarà colmo di tenerezza e carità verso i più poveri e bisognosi.*

21 - *Modi per promuovere il culto verso la Madre di Dio.*

Per promuovere il culto verso la Madre di Dio sia nei religiosi che nei fedeli :

- a. ogni comunità celebri con particolare solennità le feste liturgiche della Vergine Maria;
- b. ne illustri l'ineffabile missione alla luce della Scrittura e della Tradizione;
- c. favorisca in tutti le forme di pietà secondo le lodevoli consuetudini di ogni luogo.

22 - *Maria Madre degli orfani.*

- a. Veneriamo la beata Vergine Maria sotto il titolo di Madre degli orfani come patrona della Congregazione.
- b. Da questa devozione attingeremo rinnovato entusiasmo per una generosa dedizione alla nostra vocazione.

23 -

La solennità della Beata Vergine Madre degli orfani sia celebrata il 27 settembre. Tale titolo sia anche ricordato, in modo particolare, il 27 di ogni mese.

24 - *Il rosario e le altre preghiere mariane.*

Ogni giorno i nostri esprimano la propria devozione alla Madre di Dio con appropriate forme di pietà, specialmente con il santo Rosario.

25 - *Significato e frutti della devozione al Fondatore.*

- a. Il Signore manifesta in noi la sua gloria per mezzo del nostro Padre san Girolamo;
- b. coltivando una filiale devozione verso di lui :
  - professiamo la potenza di Dio che compie cose grandi nei suoi servi;
  - partecipiamo a quello spirito di santità, che rese il nostro Fondatore padre degli orfani e rifugio dei poveri.

26 - *Modi per alimentare la devozione al santo Fondatore.*

Perché il culto a san Girolamo sia sempre più genuino e fervente:

- a. ogni religioso cresca nell'amore verso di lui mediante una conoscenza rinnovata delle sue opere e della sua spiritualità;
- b. ne imiti con zelo le virtù;
- c. diffonda il più possibile le ricchezze della sua testimonianza cristiana.
- d. La sua festa liturgica sia celebrata con solennità e venga ricordato in modo particolare il giorno otto di ogni mese.

27 - *La devozione agli Angeli custodi.*

Sia mantenuta viva la devozione, tradizionale nella Congregazione, agli Angeli custodi.

[*La proposta venga arricchita con motivazioni bibliche e liturgiche.*]

28 - *Preghiera per la Congregazione.*

Confidando nella intercessione di san Girolamo :

- a. preghiamo perché il Signore custodisca la nostra Congregazione nella sua pace;
- b. mostri la sua via a quanti egli chiama alla nostra vita;
- c. assista con la sua benedizione coloro che sono affidati alle nostre cure;
- d. ricolmi della sua benignità i benefattori e cooperatori delle nostre opere.

29 - *Messa per la Congregazione.*

Nelle nostre case ogni mese sia celebrata, e ove possibile celebrata, alla presenza di tutta la comunità una Messa per il buon andamento, il progresso spirituale e lo sviluppo della Congregazione.

IV — PENITENZA E MORTIFICAZIONE

*Contenuto del Capitolo.*

- a. *Valore della penitenza;*
- b. *il cammino penitenziale;*
- c. *spirito della nostra penitenza;*
- d. *penitenza comunitaria;*
- e. *osservanze penitenziali;*
- f. *l'esempio di san Girolamo.*

1 - *Valore della penitenza.*

- a. Consapevoli di vivere il dono della vocazione nella debolezza della natura umana,
- b. i nostri religiosi, docili allo Spirito Santo che li trasforma progressivamente nell'immagine del Figlio, si convertiranno ogni giorno al Signore,
- c. portando la croce dietro di lui.

2 - *Il cammino penitenziale.*

L'interna conversione dello spirito :

- a. è illuminata dalla Parola di Dio accompagnata dalla frequente orazione davanti al Crocifisso, che ci ottiene il dono di fare penitenza in questo mondo come caparra della misericordia eterna;
- b. è accompagnata con il volontario esercizio della mortificazione;
- c. trova il suo culmine nella celebrazione del sacramento della Penitenza.

3 - *Spirito della nostra penitenza.*

Il nostro genere di vita non richiede una grande austerità, né una eccessiva mortificazione, ma si propone di guidare i religiosi nella via del Signore mediante la vera umiltà, la perfetta obbedienza e l'evangelica rinuncia a se stessi.

#### 4 - *Penitenza comunitaria.*

Tutte le nostre comunità sono chiamate a praticare la penitenza :

- a. con un tenore di vita povero, che non si lascia coinvolgere dallo spirito del mondo;
- b. con un atteggiamento concreto di carità verso chi soffre nella povertà e nella fame;
- c. col rendersi partecipi delle sofferenze di quanti sono oppressi dall'ingiustizia.

#### *Osservanze penitenziali.*

#### 5 - *Fedeltà agli impegni della nostra vita.*

I nostri religiosi sono chiamati ad esercitare la virtù della penitenza nella fedeltà perseverante agli impegni della loro vocazione, nell'operosa dedizione al dovere quotidiano, nello spirito di sacrificio che li spinge a farsi servi di tutti per tutti guadagnare a Cristo.

#### 6 - *Prove fisiche e morali.*

- a. I nostri religiosi accettino con fede le prove fisiche, come le malattie, la vecchiaia e i disagi, le sofferenze spirituali e quelle morali, come le difficoltà, le contrarietà e persecuzioni a causa del Vangelo e della sua giustizia;
- b. in tali circostanze sappiano unire i propri dolori alla passione di Cristo e li offrano al Padre in spirito di espiazione,
- c. invocando su se stessi e sulla Congregazione, sulla Chiesa e l'umanità la misericordia divina.

#### 7 - *Accettazione della morte.*

- a. Al Signore Gesù che li ha scelti e li ama di amore fedele, i religiosi si uniscano in modo speciale nell'offerta degli ultimi momenti della vita,
- b. accettando con fede la morte del corpo nella certezza che saranno sempre con il Signore.

#### 8 - *Osservanze penitenziali della Chiesa.*

I nostri religiosi osserveranno fedelmente le forme penitenziali stabilite dalla Chiesa.

- a. In sintonia con la liturgia si impegneranno a vivere intensamente il carattere penitenziale della quaresima mediante la preghiera, il digiuno e le opere di carità. Continueranno a trascorrere il venerdì come giorno particolare di penitenza.

- b. E' compito di ogni comunità determinare per i venerdì e la quaresima forme concrete di mortificazione, in modo che l'osservanza penitenziale diventi testimonianza nell'ambiente in cui si vive.

#### 9 - *Atti di mortificazione della nostra tradizione.*

In spirito di penitenza i nostri religiosi :

- a. amino la sobrietà nel cibo e la povertà nel vestito accettando di buon grado quanto la comunità provvede;
- b. frenino la lingua e siano amanti del silenzio, che favorisce l'unione con Dio e il rispetto dei fratelli;
- c. si comportino con modestia accompagnata da benignità e umiltà;
- d. attendano allo studio e anche al lavoro manuale;
- e. digiunino nei giorni che precedono :
  - le solennità del Fondatore e di Maria Madre degli orfani,
  - l'inizio del capitolo generale.

#### 10 - *L'esempio di San Girolamo.*

- a. Esortiamo i nostri religiosi a imitare l'esempio di San Girolamo,
- b. che mediante la mortificazione volontaria perseverò nella sua conversione al Signore e ottenne da Dio la grazia di operare secondo la sua volontà,
- c. non vivendo più per se stesso, ma per Cristo e i suoi poveri.
- d. In questo modo, crescendo nella virtù della penitenza, persevereranno nella loro vocazione e saranno resi partecipi della Pasqua gloriosa del Signore.

*Contenuto del Capitolo.*

- a. *L'apostolato nella nostra Congregazione: significato ed efficacia.*
- b. *l'attività apostolica come espressione del carisma della Congregazione;*
- c. *caratteristiche della nostra attività apostolica;*
- d. *inserimento nella Chiesa locale;*
- e. *campi del nostro apostolato.*

1 - *Significato dell'apostolato nella nostra Congregazione.*

La nostra Congregazione è ordinata direttamente allo svolgimento della missione apostolica; perciò:

- a. la vita e le strutture della Congregazione sono permeate dalle esigenze spirituali e operative proprie dell'attività apostolica;
- b. i nostri religiosi consacrino tutte le loro energie alla salvezza dei fratelli.

2 - *Efficacia dell'apostolato.*

- a. Poiché il nostro apostolato scaturisce dalla consacrazione, esso sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la nostra docilità allo Spirito Santo e più intima la nostra unione con il Signore Gesù.
- b. Perciò i nostri religiosi si lasceranno guidare esclusivamente dalla carità di Cristo e dallo zelo per i fratelli,
- c. dimostrando totale distacco dalle cose terrene e dagli interessi personali,
- d. nella dipendenza dai Superiori e nella fedeltà alle Costituzioni e Regole.

<sup>1</sup> Di questa proposta è stata approvata in Capitolo soltanto la parte Costituzionale. La parte di Regole è stata soltanto discussa senza essere sottoposta a votazione.

3 - *L'attività apostolica  
come espressione del carisma della Congregazione.*

La Congregazione:

- a. considera il servizio di Cristo nei poveri come elemento caratterizzante il proprio progetto di vita,
- b. trova la sua fonte e la sua costante ispirazione nel Fondatore e nella tradizione
- c. ed è stata autorevolmente riconosciuta dalla Chiesa.

*Caratteristiche della nostra attività apostolica.*

*Contenuto.*

*Gli elementi che caratterizzano il modo con cui la Congregazione esercita la sua missione apostolica si possono raccogliere intorno a tre nuclei:*

- a. *l'unità della Congregazione e della sua missione apostolica;*
- b. *dimensione comunitaria del nostro apostolato;*
- c. *atteggiamenti e orientamenti concreti costantemente presenti nella tradizione della Congregazione.*

4 - *L'unità della Congregazione nella sua missione apostolica.*

Per essere libera di svolgere la sua missione su un piano universale, la nostra Congregazione, secondo la tradizione:

- a. presenta una particolare unità, che si esprime anche nella sua organizzazione;
- b. e richiede a tutti i suoi religiosi mobilità apostolica e disponibilità personale.

*Dimensione comunitaria del nostro apostolato.*

*Contenuto.*

*La dimensione comunitaria del nostro apostolato venga trattata nei seguenti punti:*

- a. *fatto e sue conseguenze per i singoli religiosi e per i Superiori;*
- b. *programmazione e verifica comunitaria;*
- c. *casi di impegni apostolici non comunitari.*

5 - *Dimensione comunitaria del nostro apostolato e conseguenze.*

- a. In ogni nostra Casa l'attività apostolica è comunitaria;
- b. tutti i religiosi sono chiamati a rendere vivo e operante il carisma della Congregazione con la ricchezza dei doni di natura e di grazia, con cui sono stati arricchiti dal Signore.
- c. E' dovere dei Superiori :
  - discernere in spirito di umiltà e carità i doni personali dei loro fratelli;
  - e promuoverli per il bene delle singole comunità e della intera Congregazione.

6 - *Programmazione e verifica.*

- a. Nelle singole comunità la responsabilità di tutti i religiosi per un progetto comune di apostolato comporta la programmazione e la verifica delle singole attività tra superiori e religiosi sia a livello individuale che comunitario.
- b. La programmazione comunitaria :
  - deve attuarsi sempre nel rispetto delle direttive della Congregazione;
  - e presuppone un dialogo sincero e aperto sia per conoscere la volontà di Dio che per ottenere dal Signore abbondanti frutti nella sua vigna.
- c. La verifica :
  - aiuta i religiosi ad attendere con assiduità e impegno al compito loro affidato
  - ed esige che ognuno tenga informata la comunità del proprio lavoro, sempre pronto ad accogliere ed offrire suggerimenti e collaborazione.

*Impegni apostolici non comunitari.*<sup>1</sup>

- a. I nostri religiosi per impegnarsi in attività apostoliche a livello individuale o che non fanno parte del programma della comunità, devono prima ottenere il permesso dal proprio superiore, il quale provvederà ad informare la comunità.
- b. Qualora tali impegni apostolici assumano carattere stabile e continuo, si rende necessario il permesso dei Superiori Maggiori.

<sup>1</sup> Questo numero è stato dal Capitolo trasferito nelle Regole. Deve perciò essere studiata la sua più opportuna collocazione.

7 - *Atteggiamenti e orientamenti concreti.*

- a. La Congregazione nell'esercizio della sua missione apostolica custodisce e promuove nei religiosi quegli atteggiamenti e orientamenti concreti, che san Girolamo e i suoi primi compagni hanno lasciato quale preziosa eredità.
- b. In particolare anima tutti i suoi figli :
  - a testimoniare la loro fede e speranza nel Signore;
  - a servire i fratelli in umiltà e fervore, accogliendoli con semplicità e benignità;
  - a privilegiare quegli ambienti e quei paesi in cui la condizione di emarginazione e povertà è più grave;
  - a impegnarsi nella catechesi, specialmente ai piccoli e agli umili;
  - a promuovere la collaborazione dei laici alle nostre opere.

8 - *Inserimento nella Chiesa locale.*

Ogni nostra comunità religiosa :

- a. nella costante fedeltà al carisma della Congregazione deve essere disponibile ad adeguarsi alle necessità della Chiesa locale in spirito di umile e fattiva collaborazione;
- b. si impegna a sensibilizzare la società locale secondo il carisma della Congregazione.

9 - *Campi del nostro apostolato.*

- a. La nostra Congregazione, secondo la sua tradizione, considera come suo impegno caratteristico e prezioso la cura e l'educazione degli orfani e della gioventù bisognosa;
- b. si dedica alla formazione religiosa e morale della gioventù attraverso la istruzione culturale, professionale e tecnica della scuola;
- c. essa ancora abbraccia il ministero pastorale e accoglie, dove particolari circostanze lo richiedono, il ministero della parrocchia.
- d. Ispirandosi all'esempio del Fondatore la Congregazione rimane aperta ad eventuali altre forme di servizio alla Chiesa, richieste da reali necessità.

VI — AMMISSIONE ALLA CONGREGAZIONE  
E FORMAZIONE DEI RELIGIOSI

*Contenuto del capitolo.*

- a. *Formazione dei religiosi;*
- b. *cura delle vocazioni;*
- c. *probandato;*
- d. *noviziato;*
- e. *professione religiosa;*
- f. *postnoviziato;*
- g. *studi;*
- h. *ammissione ai ministeri e ordini sacri;*
- i. *aggregati;*
- l. *formazione permanente.*

**Formazione dei religiosi.**

*Contenuto.*

*Quanto alla trattazione generale sulla formazione dei nostri religiosi si considerino i seguenti aspetti :*

- a. *scopo della formazione religiosa somasca;*
- b. *responsabilità della formazione;*
- c. *curriculum formativo.*

1 - *Scopo della formazione somasca.*

- a. La Congregazione con l'azione formativa intende aiutare i candidati alla vita religiosa :
  - a riconoscere la loro vocazione come dono di Dio;
  - a maturare una libera e piena risposta con una offerta totale a Cristo nello spirito di san Girolamo.
- b. A tale scopo essi vengono gradualmente introdotti alla vita della Congregazione :
  - nella pratica dei consigli evangelici;
  - nella vita comune;
  - nella esperienza della nostra missione apostolica.

2 - *Responsabilità della formazione.*

La Congregazione provvede alla formazione alla vita religiosa attraverso :

- a. le indicazioni delle Costituzioni e Regole e dei Capitoli;
- b. l'opera dei Superiori Maggiori;
- c. l'azione dei religiosi direttamente preposti alla formazione.

3 - *L'opera dei Superiori Maggiori.*

Il Preposito Generale, come primo responsabile dell'opera formativa, e gli altri Superiori Maggiori :

- a. curino soprattutto la scelta e la preparazione dei religiosi addetti alla formazione;
- b. verifichino il lavoro formativo nelle diverse fasi e strutture;
- c. si interessino a coloro che sono nel curriculum formativo.

4 - *Religiosi direttamente preposti alla formazione.*

I religiosi direttamente preposti alla formazione :

- a. procurino di convenientemente adeguare ed aggiornare la loro formazione;
- b. dimostrino convinzione ed entusiasmo per la loro vocazione;
- c. agiscano con prudenza ed equilibrio e in unità di spirito e di azione con i superiori;
- d. siano fedeli al magistero della Chiesa, inculcando tale fedeltà nell'animo dei giovani.

5 - *Curriculum formativo.*

Probandato, noviziato e post-noviziato costituiscono i diversi periodi della formazione dei nostri religiosi.

**Cura delle vocazioni.**

*Contenuto.*

*Si sviluppi questo argomento trattando i seguenti aspetti:*

- a. *Costituzioni :*
  - *Pastorale e cura delle vocazioni;*

*b. Regole :*

- *strutture e forme della pastorale vocazionale;*
- *seminario: esistenza, scopo, fonti della formazione.*

*6 - Pastorale delle vocazioni.*

- a. I nostri religiosi sentano l'impegno di favorire la crescita e lo sviluppo delle vocazioni, perché il carisma di san Girolamo possa essere sempre più sviluppato a beneficio della Chiesa e dei poveri.
- b. La pastorale delle vocazioni impegna la Congregazione e i singoli religiosi :
  - con la preghiera al Padrone della messe perché mandi operai;
  - con la testimonianza della vita vissuta nella gioia e nella carità fraterna;
  - con la proposta della nostra vocazione;
  - con la cura di quanti si accostano ad essa.

*7 - Strutture per la pastorale vocazionale.*

Allo scopo di suscitare nei religiosi il senso della responsabilità circa il problema delle vocazioni e di dare una organizzazione concreta alla cura delle medesime, i Superiori Maggiori scelgano religiosi idonei a svolgere con cura e discrezione questa attività. Essa sia coordinata da un promotore generale.

*8 - Forme della pastorale vocazionale.*

- a. I nostri religiosi collaborino alle iniziative promosse per lo scopo vocazionale, sia a livello di Congregazione che di Chiesa locale.
- b. In modo particolare cooperino alla formazione cristiana dei giovani per aiutarli a scoprire e seguire generosamente la loro vocazione.

*9 - Esistenza del seminario.*

Gli adolescenti che dimostrino una certa propensione alla nostra vita e che manifestino buone attitudini, possono essere accolti in istituti idonei o seminari minori, sino a quando abbiano raggiunto una sufficiente preparazione per essere ammessi al probandato.

*10 - Scopo del seminario.*

- a. Scopo del seminario è di orientare gli adolescenti a un generoso servizio a Cristo e ai fratelli, nella progressiva scoperta della loro vocazione.

*b. I Superiori :*

- creino un ambiente adatto alle esigenze dell'età;
- e tengano presente la necessità di una graduale esperienza delle realtà umane, che favorisca lo sviluppo integrale della personalità, soprattutto sul piano affettivo.

*11 - Fonti della formazione nel seminario.*

- a. Con l'aiuto di una appropriata direzione spirituale si favorisca lo sviluppo della formazione che prepari a seguire Cristo con animo generoso e cuore puro.
- b. Siano perciò avviati :
  - alla lettura e meditazione della Parola di Dio,
  - alla Eucaristia e Penitenza,
  - alla preghiera personale,
  - a una filiale devozione alla Madre di Dio e Madre nostra.

**Probandato.**

*Contenuto.*

*La trattazione del Probandato sviluppi i seguenti aspetti:*

*a. Costituzioni :*

- *scopo e ambiente del Probandato.*

*b. Regole :*

- *durata e fisionomia del Probandato;*
- *funzionamento del Probandato;*
- *studi prima del Noviziato.*

*12 - Scopo e ambiente del probandato.*

- a. Il Probandato accoglie quei candidati che hanno espresso il desiderio di sperimentare la nostra vita.
- b. Ha lo scopo di rendere possibile :
  - la verifica delle attitudini in ordine alla nostra vita religiosa,
  - e il passaggio dalla vita del mondo alla disponibilità totale verso Dio.
- c. Esso si svolge :
  - in comunità appositamente designate
  - e secondo le direttive dei Superiori Maggiori.
- d. Si conclude con l'ingresso nel noviziato.

13 - *Durata e fisionomia del probandato.*

- a. La durata del Probandato, di norma, è di dodici mesi.
- b. Durante questo periodo :
  - con discrezione si favorisca l'accostamento adeguato del probando al fine, allo spirito e alla missione della Congregazione, così da rendere possibile il manifestarsi e il maturare della vocazione;
  - il probando venga opportunamente disposto al noviziato.

14 - *Funzionamento del probandato.*

L'attività formativa del Probandato :

- a. sia affidata a un religioso, sotto la guida del superiore, in stretta unità di spirito e di azione con tutti i religiosi della casa;
- b. si svolga secondo norme particolari
  - che tengano conto delle diverse caratteristiche dei luoghi,
  - e dei candidati, in modo particolare se vocazioni adulte.

15 - *Studi prima del noviziato.*

La preparazione culturale per il periodo che precede il noviziato :

- a. sia svolta in conformità ai programmi scolastici dei diversi paesi,
- b. e, per quanto possibile, con il conseguimento di titoli adeguati.

**Noviziato.**

*Contenuto.*

*Riguardo al noviziato si sviluppino i seguenti argomenti:*

- a. *scopo del noviziato;*
- b. *costituzione del noviziato;*
- c. *responsabili della formazione;*
- d. *elementi propri della formazione dei novizi;*
- e. *comunità religiosa della casa del noviziato;*
- f. *ammissione al noviziato;*
- g. *durata del noviziato;*
- h. *dimissione dal noviziato;*
- i. *conclusione del noviziato;*
- l. *privilegi dei novizi.*

16 - *Scopo del noviziato.*

Il noviziato, con cui ha inizio la vita nella Congregazione:

- a. ha lo scopo di aiutare il novizio
  - a conoscere più profondamente la chiamata di Dio alla nostra Congregazione,
  - a sperimentare la vita
  - e ad essere iniziato alla sua spiritualità.
- b. Esso permette alla Congregazione di provare l'intenzione e la idoneità del novizio.

17 - *Costituzione del noviziato.*

- a. Spetta al Preposito Generale la costituzione, l'erezione, la soppressione del noviziato e il trasferimento in altra sede.
- b. Il Preposito Generale può autorizzare, in via eccezionale, il candidato a compiere validamente il noviziato in una casa diversa da quella stabilita, però sotto la direzione di un religioso esperto, che abbia funzione del maestro dei novizi.

18 - *Responsabili della formazione.*

- a. La formazione è affidata alla responsabilità diretta del P. Maestro,
- b. il quale sarà nominato dal Preposito Generale su proposta del Superiore Maggiore competente, tenuto conto dei requisiti richiesti dal diritto comune.
- c. Suo compito è
  - di favorire nei novizi una formazione religiosa corrispondente alla finalità della Congregazione,
  - di istruirli nelle Costituzioni e Regole,
  - di aiutarli a superare gli ostacoli che impediscono il graduale progresso nella virtù, stimolando in essi un intenso amore al genere di vita che hanno scelto.

19 - *Vicemaestro e persone esperte.*

- a. Il P. Maestro può essere coadiuvato da un Vicemaestro,
- b. e può avvalersi della collaborazione di persone particolarmente esperte, di intesa con i Superiori Maggiori.

#### 20 - *Superiore locale e Maestro dei novizi.*

Tra il superiore locale, il Maestro dei novizi e i novizi deve regnare l'unità delle intenzioni e dei cuori che è necessaria per la formazione.

- a. Nell'opera di formazione dei novizi il P. Maestro risponde unicamente ai Superiori Maggiori, alle cui direttive uniformerà il suo intervento.
- b. Per gli atti comuni dipenderà dal Superiore locale, col quale concorderà anche quelle attività che comportano la partecipazione dei novizi.

#### 21 - *Interessamento dei Superiori.*

I Superiori Maggiori seguano il lavoro formativo dei singoli novizi con contatti diretti e tramite le relazioni inviate periodicamente dal P. Maestro.

#### 22 - *Elementi propri della formazione dei novizi.*

Il novizio :

- a. sia guidato all'esercizio delle virtù umane e cristiane;
- b. introdotto sulla via della perfezione mediante la vera umiltà, l'ardore della carità e il rinnegamento di sé;
- c. formato allo studio e alla pratica della vita spirituale;
- d. introdotto all'assidua lettura e meditazione della Sacra Scrittura;
- e. educato nella dottrina e nella pratica dei consigli evangelici;
- f. istruito sulla spiritualità, la storia e le caratteristiche della Congregazione;
- g. esercitato nel suo modo di vivere.

#### 23 - *Studio e apostolato durante il noviziato.*

- a. Durante il noviziato sono sospesi i corsi normali degli studi;
- b. si possono coltivare forme di apostolato nella misura e nei modi che il P. Maestro, col consenso del Superiore Maggiore competente, giudichi opportuno.

#### 24 - *Comunità religiosa della Casa del noviziato.*

- a. Tutti i religiosi collaborino all'opera formativa dei novizi con l'esempio della vita e con la preghiera.
- b. In modo particolare si sentano impegnati a tale scopo i religiosi della Comunità, nella quale è inserito il noviziato.

#### 25 - *Inserimento e separazione dei novizi.*

- a. Il carattere peculiare del noviziato esige per i novizi una certa separazione dagli altri membri della casa;
- b. i rapporti con i medesimi, con i religiosi di altre comunità e con gli estranei siano regolati dal P. Maestro.

#### 26 - *Ammissione al noviziato.*

Ammettere al noviziato il probando ritenuto idoneo spetta al Superiore Maggiore competente.

#### 27 - *Formalità per l'ammissione al Noviziato.*

Il candidato che aspira ad essere ammesso al noviziato, ne faccia domanda al Superiore Maggiore competente.

A questi il superiore locale, dopo essersi assicurato che esistono tutte le condizioni richieste dal diritto comune per la valida e lecita ammissione e dopo aver sentito il parere della comunità del probando, invierà una relazione dettagliata contenente dati e informazioni utili.

#### 28 - *Responsabilità dei Superiori.*

I Superiori nell'ammettere al noviziato :

- a. esaminino se il candidato, oltre ad avere l'età richiesta, sia idoneo per quanto concerne la costituzione fisica, la maturità, la capacità di sostenere la nostra vita e di cooperare alla missione della Congregazione.
- b. Si accertino inoltre sulle motivazioni che spingono il probando ad abbracciare la nostra vita.

#### 29 - *Conservazione degli atti.*

- a. Gli atti che riguardano l'ammissione al noviziato siano conservati nell'archivio della Provincia.
- b. Copia di essi venga inviata al Preposito Generale e alla Casa di noviziato.

#### 30 - *Inizio del noviziato.*

Il noviziato ha inizio :

- a. con l'accoglienza del novizio nella comunità religiosa,
- b. il suo affidamento da parte del superiore al P. Maestro
- c. e con la consegna del Crocifisso.

#### 31 - *Durata del noviziato.*

- a. La durata del noviziato è di dodici mesi.

- b. Le assenze dal noviziato, che superino complessivamente i tre mesi, rendono il noviziato invalido.
- c. Per le assenze inferiori ai tre mesi spetta al Preposito Generale, sentito il parere del Maestro dei novizi, di deliberare nei singoli casi sulla convenienza o meno di completare tale assenza, avuto riguardo alla causa della medesima.

32 - *Dimissione dal noviziato.*

- a. Il novizio, dopo essersi prudentemente consigliato, può liberamente lasciare il noviziato.
- b. Il novizio che sia riconosciuto non idoneo alla vita religiosa e non dia chiari segni di buona indole e di perseveranza venga dimesso dal Superiore Maggiore competente dopo essere stato interrogato e ascoltato.

33 - *Conclusione del noviziato.*

- a. Terminato il periodo del noviziato, il novizio sia accolto tra i membri della Congregazione.
- b. Qualora perdurasse qualche dubbio sulla idoneità, il Superiore Maggiore competente può autorizzare a prorogare il noviziato non oltre sei mesi.

34 - *Privilegi del novizio.*

- a. Il novizio gode di tutti i privilegi e grazie spirituali concesse alla Congregazione.
- b. In " articulo mortis " può emettere la professione dei voti, la quale però non riveste valore giuridico.

**Professione religiosa.**

*Contenuto.*

*La trattazione sulla professione religiosa tocchi i seguenti argomenti :*

- a. *professione semplice;*
- b. *durata della professione semplice e rinnovazione;*
- c. *professione solenne;*
- d. *requisiti per la ammissione alla professione;*
- e. *formula della professione.*

35 - *Professione semplice.*

- a. Il noviziato si conclude con l'assunzione da parte del novizio di un vincolo temporaneo, che è la professione semplice dei voti di castità, povertà e ubbidienza.
- b. La professione dei voti :
  - rende membro effettivo della Congregazione
  - e obbliga all'osservanza delle Costituzioni e Regole e di tutte le altre norme.
- c. Ammettere il novizio alla professione semplice spetta al Preposito Generale.

36 - *Formalità per l'ammissione alla professione semplice.*

Al Preposito Generale sarà trasmessa la domanda del novizio, accompagnata dal voto consultivo del Capitolo locale e dal voto deliberativo del Superiore Maggiore competente e del suo Consiglio.

37 - *Atti che accompagnano la professione.*

- a. Per quanto riguarda la cessione dell'amministrazione dei beni e del loro usufrutto prima della professione semplice si stia alle disposizioni del diritto comune e nostro particolare.
- b. Inoltre il novizio deve sottoscrivere la dichiarazione prevista dal nostro rituale.

38 - *Durata della professione semplice.*

- a. La durata della professione semplice non sia inferiore a tre e superiore a nove anni.
- b. Essa viene emessa per tre anni
- c. e può essere rinnovata per un secondo e terzo triennio.

39 - *Formalità per la rinnovazione.*

Per la rinnovazione della professione semplice il religioso rivolgerà domanda per iscritto al Superiore Maggiore competente, al quale spetta l'ammissione.

40 - *Professione solenne.*

Con la professione solenne il religioso :

- a. si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa;
- b. realizza il definitivo inserimento nella Congregazione;
- c. acquista i diritti e i doveri secondo il diritto comune e il nostro diritto particolare.

41 - *Formalità per l'ammissione.*

Per l'ammissione alla professione solenne si seguano le norme prescritte per l'ammissione alla professione semplice.

42 - *Preparazione alla professione solenne.*

Prima di emettere la professione solenne il religioso attenderà per un congruo periodo di tempo ad una più intensa preparazione spirituale da compiersi secondo le modalità stabilite dai Superiori Maggiori.

43 - *Rinuncia alla proprietà dei beni.*

Per quanto riguarda la rinuncia alla proprietà dei beni prima della professione solenne si stia alle disposizioni del diritto comune e nostro particolare.

44 -

La notizia dell'avvenuta professione solenne sia comunicata al parroco del battesimo dal superiore della casa.

44 bis -

Il 29 aprile di ogni anno venga rinnovato, secondo la nostra tradizione, il rito della professione.

45 - *Requisiti per l'ammissione alla professione.*

Per la valida e lecita ammissione alla professione semplice e solenne si osservi quanto richiesto dal diritto comune e nostro particolare.

46 - *Formula della professione*

*[Si inserisca la formula della professione].*

47 - *Norme e rito della professione.*

Il rito della professione è contenuto nel nostro rituale. Riceve la professione il Preposito Generale direttamente o per mezzo di un delegato.

48 - *Conservazione dei documenti.*

- a. L'atto della professione sia trascritto sul libro delle Professioni o sul libro degli Atti della casa.
- b. Copia firmata dell'atto di professione, della dichiarazione e della rinuncia all'amministrazione e alla proprietà dei beni sia inviata agli archivi generale e provinciale.

**Postnoviziato.**

*Contenuto.*

*Riguardo al postnoviziato siano trattati i seguenti aspetti:*

a. *Costituzioni :*

- *esistenza e scopo del postnoviziato;*
- *elementi della formazione del postnoviziato.*

b. *Regole :*

- *modalità di attuazione del postnoviziato;*
- *attività formative del postnoviziato;*
- *conclusione del postnoviziato.*

49 - *Esistenza e scopo del postnoviziato.*

a. *Il postnoviziato*

- *inizia immediatamente dopo il noviziato*
- *e ha la durata di almeno un triennio.*

b. *Esso ha lo scopo di aiutare i religiosi a sviluppare e consolidare la loro formazione religiosa, qualificandoli con l'esperienza diretta della vita e dell'apostolato in relazione al fine della Congregazione.*

50 - *Elementi della formazione del postnoviziato.*

*Nel postnoviziato :*

- a. *tutto si svolga in modo che esso diventi scuola di carità fraterna e di vita comunitaria;*
- b. *i religiosi siano abituati alla diligente osservanza delle Costituzioni e Regole;*
- c. *durante questo periodo si riprendono gli studi, integrati da attività di apostolato.*

51 - *Modalità di attuazione del postnoviziato.*

- a. *Il primo periodo del postnoviziato abbia una durata non inferiore ai due anni;*
- b. *si svolga in una casa apposita;*
- c. *sotto la guida di un religioso responsabile della formazione coadiuvato dagli altri religiosi della casa in spirito di comune responsabilità.*

- d. Stabilire la casa per il postnoviziato e nominare tale religioso spetta al Preposito Generale su proposta del Superiore Maggiore competente.

52 - *Attività formative del postnoviziato.*

- a. Nel primo periodo del postnoviziato iniziano gli studi di filosofia e teologia o altre discipline, secondo le inclinazioni di ciascuno e le disposizioni dei superiori;
- b. tali studi siano integrati in modo organico dalla conoscenza della spiritualità somasca e la storia della Congregazione, come pure della catechesi;
- c. le esperienze di apostolato in cui vengono iniziati i religiosi siano tali da non ostacolare la formazione e gli studi.

53 - *Conclusione del postnoviziato.*

- a. Al termine del postnoviziato il religioso riconosciuto idoneo può emettere la professione solenne.
- b. Per i religiosi che non avranno emesso la professione solenne, sarà cura dei superiori competenti garantire il proseguimento della formazione fino alla professione solenne.

**Studi.**

*Contenuto.*

*L'argomento degli studi venga sviluppato nei seguenti aspetti:*

- a. *Costituzioni:*
- *necessità dello studio per la formazione.*
- b. *Regole:*
- *varietà degli studi;*
  - *responsabilità dei superiori;*
  - *dovere dei religiosi;*
  - *impegno di aggiornamento.*

54 - *Necessità nello studio per la formazione.*

La formazione integrale dei nostri religiosi richiede che siano applicati in un profondo studio delle discipline sia sacre che profane, mezzo insostituibile per una migliore efficacia apostolica.

55 - *Varietà degli studi.*

I nostri religiosi, secondo le loro attitudini e con il consenso dei superiori, siano impegnati nei diversi generi di studio in vista di particolari mansioni di apostolato, a cui potranno essere destinati.

56 - *Responsabilità dei Superiori.*

E' dovere del Superiore provvedere con ogni sollecitudine a tutto ciò che riguarda lo studio dei religiosi in modo che vi attendano con interesse e profitto.

57 - *Dovere dei religiosi.*

I religiosi si impegnino seriamente nello studio, consacrando le loro capacità e il tempo a loro disposizione.

58 - *Impegno di aggiornamento*

Non solo nel periodo degli studi, ma in tutta la vita i nostri religiosi si preoccupino di perfezionare sempre più adeguatamente la propria cultura in modo da essere in condizione di potersi inserire con frutto nella vita della Chiesa e degli uomini del loro tempo.

**Ministeri e Ordini sacri.**

*Contenuto.*

*La trattazione riguardante i ministeri e gli ordini sacri sviluppi i seguenti temi:*

a. *Costituzioni:*

- *formazione dei candidati ai ministeri e ordini sacri;*
- *studi per il sacerdozio;*
- *ammissione ai ministeri e ordini sacri.*

b. *Regole:*

- *prudenza che si richiede da parte dei superiori;*
- *formalità per l'ammissione;*
- *atti connessi con il Diaconato;*
- *documentazione.*

59 - *Formazione dei candidati ai ministeri e ordini sacri.*

- a. I religiosi chiamati ai ministeri e ordini sacri abbiano un' adeguata preparazione spirituale e intellettuale in ordine all' esercizio del ministero stesso.

b. E' compito dei Superiori Maggiori :

- provvedere responsabilmente a tale preparazione;
- fissare la casa di studentato;
- impegnarvi religiosi validi per dottrina, esperienza pastorale e formazione spirituale.

60 - *Studi per il sacerdozio.*

Lo studio della filosofia e della teologia, indispensabile per essere ammessi agli ordini sacri, sia articolato a norma delle disposizioni emanate dall' autorità ecclesiastica, si dia inoltre la dovuta importanza alla formazione pastorale.

Detta formazione pastorale sia particolarmente curata nel periodo del diaconato e dopo l' ordinazione sacerdotale.

61 - *Ammissione ai ministeri e ordini sacri.*

- a. Ammettere ai ministeri e ordini sacri spetta al Superiore Maggiore competente.
- b. Per l' ammissione si osservino le prescrizioni del diritto comune circa l' età dei candidati, gli interstizi, gli esami e gli esercizi spirituali.

62 - *Prudenza da parte dei Superiori.*

I superiori, ai quali spetta presentare al Vescovo i religiosi ordinandi,

- a. sappiano che su di essi ricade la piena responsabilità circa la sufficiente preparazione dei candidati,
- b. usino perciò la necessaria prudenza e diligenza.

63 - *Formalità per l'ammissione.*

Il religioso che vuole accedere ai ministeri e agli ordini sacri, presenti la domanda scritta al Superiore Maggiore competente, al quale sarà pure inviata dal superiore della casa una relazione con il voto consultivo del capitolo locale.

64 - *Atti connessi con il Diaconato.*

- a. Prima del Diaconato il religioso deve pronunciare e sottoscrivere il giuramento prescritto dalla Sede Apostolica.
- b. Dopo l'ordinazione il superiore della casa ne comunica la notizia al parroco di battesimo.

65 - *Conservazione della documentazione richiesta.*

Copia della domanda, della relazione del capitolo locale, dell'atto di ammissione, del giuramento e del documento comprovante l'avvenuta ordinazione, siano conservati negli archivi generale e provinciale.

**Aggregati.**

*Contenuto.*

*A riguardo degli aggregati si trattino i seguenti aspetti :*

- a. *chi sono gli aggregati e a chi spetta l' aggregazione;*
- b. *diritti e doveri dell' aggregato;*
- c. *atto di aggregazione;*
- d. *aggregazione di chi ha fatto il noviziato;*
- e. *cessazione dell' aggregazione.*

66 - *Chi sono gli aggregati e a chi spetta l'aggregazione.*

- a. Considerata la varietà delle nostre case, potranno essere aggregati alla Congregazione sacerdoti e laici di vita cristiana fervorosa, idonei a vivere in comunità e ad assumervi qualche incombenza.
- b. Per l' aggregazione è competente il Preposito Generale su proposta del Superiore Maggiore competente.

67 - *Diritti e doveri dell'aggregato.*

- a. Chi desidera essere aggregato alla Congregazione, dopo un congruo esperimento, è tenuto a vincolarsi mediante una promessa formale di vivere secondo le nostre Costituzioni e Regole;
- b. è auspicabile che in progresso di tempo l' aggregato emetta i voti privati di castità, povertà, obbedienza nelle mani del superiore locale, il cui obbligo dura fino a quando l' aggregato rimane con noi.
- c. L' aggregato è membro della comunità religiosa e gode di tutti i benefici della Congregazione, eccetto quelli che sono connessi con la professione dei voti.

68 - *Atto che accompagna l'aggregazione.*

All'atto della aggregazione venga sottoscritta una dichiarazione, nella quale siano riportate le condizioni e le altre particolarità richieste dai singoli casi.

69 - *Aggregazione di chi ha fatto il noviziato.*

- a. Qualora al termine del noviziato un novizio, pur essendo ritenuto idoneo alla nostra vita, non si senta di emettere la professione dei voti, può chiedere di essere accolto nella Congregazione come aggregato.
- b. In tal caso, se in progresso di tempo desiderasse emettere la professione, può esservi ammesso senza ripetere il noviziato.

70 - *Cessazione dell'aggregazione.*

Un aggregato può lasciare liberamente la Congregazione, come pure, per giusti motivi, può essere dimesso. Con ciò stesso viene a cessare ogni vincolo contratto.

#### **Formazione permanente.**

*Contenuto.*

- a. *Importanza della formazione permanente;*
- b. *responsabili della formazione permanente;*
- c. *modi ordinari della formazione permanente;*
- d. *periodi e strutture specifiche della formazione permanente.*

71 - *Importanza della formazione permanente.*

La Congregazione non si limita a preparare i religiosi alla professione solenne e al sacerdozio, ma offre loro la possibilità di un continuo rinnovamento che favorisca:

- a. — una riscoperta sempre nuova della ricchezza della propria vocazione;
- la revisione, seria e approfondita, della vita consacrata e della missione apostolica;
- l'impegno di rinnovare la propria offerta a Dio e ai poveri;

- b. come pure l'aggiornamento del religioso in ordine al suo apostolato e servizio nella Congregazione.

72 - *Responsabili della formazione permanente.*

- a. Ogni religioso sia consapevole di essere il primo responsabile della sua formazione per tutta la vita.
- b. I superiori prendano le iniziative più opportune per un efficace rinnovamento dei religiosi e vi favoriscano la partecipazione.

73 - *Modi ordinari della formazione permanente.*

- a. La comunità locale è il luogo dove si realizza ordinariamente la formazione permanente, su quei settori che interessano direttamente l'opera e i religiosi stessi.
- b. I Superiori Maggiori dispongano:
  - corsi residenziali animati e diretti da persone qualificate;
  - esercizi spirituali riservati ai nostri religiosi con temi del rinnovamento confrontati con il carisma della Congregazione.

74 - *Tempi della formazione permanente.*

Momenti necessitanti una globale revisione di vita:

- a. dopo la prima fase di esperienza apostolica;
- b. dopo una fase prolungata di attività.

I contenuti e le modalità per questi tempi sono stabiliti dai Superiori Maggiori.

VII — SOSPENSIONE E CESSAZIONE  
DEGLI OBBLIGHI DELLA VITA RELIGIOSA

*Contenuto del Capitolo.*

- a. *Temporanea permanenza fuori della comunità;*
- b. *abbandono della Congregazione;*
- c. *riammissione nella Congregazione;*
- d. *correzione e pene;*
- e. *esortazione.*

1 - *Temporanea permanenza fuori della Congregazione.*

- a. I religiosi che per gravi motivi abbiano ottenuto la facoltà di rimanere fuori della Congregazione siano seguiti nei modi che prudenza e carità suggeriscono.
- b. La durata del tempo di permanenza fuori della Congregazione e la posizione giuridica sono stabilite dal diritto comune.

2 - *Abbandono della Congregazione.*

Nei riguardi dei confratelli che abbandonano la Congregazione, sia per propria iniziativa, sia per dimissione, si tengano presenti i doveri di carità fraterna e si osservino le norme del diritto comune.

3 - *Riammissione nella Congregazione.*

- a. Per la riammissione nella Congregazione di coloro che, avendola abbandonata, chiedono di ritornare a farne parte, si seguano le norme del diritto comune.
- b. Stabilire le modalità di riammissione spetta al Preposito Generale con il suo Consiglio.

4 - *Correzione e pene.*

- a. In caso di grave mancanza pubblica ed accertata, il Superiore corregga doverosamente il colpevole dopo averlo ascoltato e dopo aver sentito, se le circostanze lo esigono, il parere dei consiglieri.

- b. Se poi si trattasse di colpe per le quali sono previste pene dal diritto comune, il superiore provveda di conseguenza e si adoperi per il bene spirituale di chi ha mancato e perché la vita della comunità non sia turbata.
- c. Confidando nel Signore e nella protezione di san Girolamo nostro Padre, speriamo che non si debba mai ricorrere a tali provvedimenti.

*[A conclusione del testo delle Costituzioni e Regole].*

*Esortazione.*

Esortiamo vivamente i singoli religiosi perché, sorretti dalla grazia di Dio e pieni dello spirito del Santo Fondatore, si impegnino con costanza nella via della perfezione, con l'esatta osservanza delle Costituzioni e Regole, sostenendosi vicendevolmente con la preghiera.

In tal modo si conserveranno degni della vocazione che hanno ricevuto e la loro vita tornerà a lode e gloria di Dio e sarà testimonianza di pace, di edificazione e di salvezza per il prossimo.

## CRONACA DEI LAVORI CAPITOLARI

### Apertura della seconda sessione del Capitolo Generale Straordinario.

La seconda sessione del Capitolo Generale Straordinario ha inizio il 16 luglio nella Casa di preghiera di S. Mauro Torinese.

Questa prima giornata del Capitolo è dedicata alla preghiera e alla meditazione. Dopo la celebrazione delle Lodi i Padri Capitolari si ritrovano alle ore 10 per ascoltare la prima meditazione dettata dal P. Mario Vacca, il quale sviluppa il tema: "Il Capitolo come esperienza di comunione con Dio". Il Capitolo comporta un lavoro che si situa a un livello eminentemente spirituale ed esige una forte atmosfera di fede. Come per chi ci ha preceduto in questa responsabilità, che investe la vita di tutta la Congregazione, anche per noi è necessario credere nella necessità di un incontro personale con il Signore, credere nella vita religiosa, credere nel carisma di san Girolamo e della Congregazione, credere al Concilio cioè alla Chiesa.

Nel pomeriggio il P. Mario Vacca presenta il tema della seconda meditazione: "Il Capitolo come esperienza di comunione con i fratelli". Perché questa esperienza si realizzi in tutta la sua forza evangelica si richiedono alcune condizioni: lo spirito di povertà che rende attenti alla voce dei fratelli, un clima di libertà e di carità, fiducia nel cammino del confronto delle opinioni. Tale esperienza di comunione con i fratelli apparirà allora come dono di Dio e segno che la Congregazione sta costruendosi all'insegna di una comunione vera, umile, autentica.

Alle ore 18,30 è seguita la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Rev.mo Padre Generale, il quale nella omelia ha sottolineato il significato del momento liturgico, culmine di tutta la giornata di preghiera e meditazione: invocare dal Signore Gesù il dono dello Spirito Santo sui Padri Capitolari perché il Capitolo possa svolgersi secondo il disegno di Dio e nella docilità alla sua luce e alla sua grazia. Il Rev.mo Padre Generale ha successivamente ricordato che il Capitolo Generale inizia nel giorno anniversario della canonizzazione di san Girolamo, avvenuta il 16 luglio 1767 ad opera del papa Clemente XIII. Tale coincidenza richiama tutti noi a vivere la consacrazione religiosa nello spirito del Santo Fondatore, in modo da dare testimonianza di santità: « Riformare tutta la cristianità a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli ». Proprio all'inizio dei lavori capitolari deve risuonare nel cuore di tutti la parola di san Girolamo: « Non guardate a pena alcuna per mantenere tutti nella via di Dio ». Lo stesso Santo Fondatore ci presenta questa via: « State forti nella via di Dio, che è amore, umiltà con la devozione ».

Il Rev.mo Padre Generale ha concluso la sua omelia invocando l'intercessione della Vergine e affidando alla sua protezione tutti i lavori del Capitolo.

### Il lavoro del Capitolo Generale Straordinario.

17 luglio.

La prima seduta ha inizio con l'appello dei Padri Capitolari. In questa seconda sessione sono presenti alcuni Religiosi che non avevano partecipato alla prima sessione del Capitolo Generale Straordinario: il p. Giuseppe Rossetti nuovo Preposito Provinciale della Provincia Lombardo Veneta, il p. Antonio Beraudi in sostituzione del p. Luca Negro e il p. Giuseppe Milanese come segretario aggiunto in sostituzione del p. Francesco Colombo. Il p. Cesare Arrigoni, già presente nella prima sessione come Preposito Provinciale, è stato invitato dal Rev.mo Padre Generale come esperto.

Concluso l'appello, il Padre Generale rivolge il saluto ai presenti e il benvenuto ai nuovi partecipanti. Si sofferma con parole accorate sulla situazione dei nostri Confratelli del Salvador, accennando brevemente alle notizie allarmanti che di là provengono ed assicurando la solidarietà di tutta la Congregazione soprattutto con la preghiera.

Il Rev.mo Padre Generale dichiara quindi aperti i lavori della seconda sessione del Capitolo Straordinario.

Non si procede ad alcuna elezione, essendovi già provveduto nella prima sessione. Son moderatori il p. Mario Colombo e il p. Mario Vacca; scrutatori i padri Jesús Vicente Varela, Mario Ramos e Federico Beccaria; costituiscono la Commissione di coordinamento, oltre il Rev. mo Padre Generale e i Moderatori, i padri Carlo Pellegrini e Giovanni Odasso; la Commissione capitolare di studio è formata dai padri Luigi Boero, Carlo Pellegrini, Giovanni Odasso, Luigi Ghezzi, Cesare Arrigoni, Lorenzo Netto, Stefano Pettoruto. Per sostituire il p. Luca Negro, membro della Commissione di studio nella prima sessione, il Padre Generale propone il p. Angelo Cossu: il Capitolo accetta la proposta.

Il p. Carlo Pellegrini è invitato a illustrare ai Padri Capitolari le modifiche apportate dal Consiglio Generalizio al Regolamento. Esse hanno lo scopo di offrire una maggiore possibilità di chiarimenti, interventi, discussione, in modo che ogni Capitolare possa approfondire nel modo migliore le questioni intorno a cui è chiamato a dare il suo voto.

Infine il p. Giovanni Odasso presenta i primi quattro argomenti della proposta: "Vita comune e fraterna" (nn. I - XXIV): il nostro tipo di vita comune, la carità fraterna vincolo della vita comune, superiori e religiosi nella comunità, gli atti comuni.

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari intervengono sui primi due argomenti della "Vita comune e fraterna", che sono stati presentati al mattino.

Viene poi discussa la proposta di convocare qualche fratello laico al Capitolo Generale Straordinario.

La seduta si chiude con la presentazione di analogo proposta riguardante i religiosi dei Commissariati.

18 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* si procede alla discussione degli interventi sulla proposta "Vita comune e fraterna", soffermandosi prima sugli interventi di carattere generale e sul titolo da dare al capitolo, infine sugli interventi riguardanti il primo argomento: "Il nostro tipo di vita in comune" (nn. I - VIII).

Nella *seduta del pomeriggio* si conclude la discussione sugli interventi ai nn. IX - XV della proposta "Vita comune e fraterna", che riguardano la carità come vincolo della vita in comune.

Il padre Giovanni Odasso viene poi invitato a presentare la rimanente parte della stessa proposta (nn. XXV - XLII): lavoro e riposo, confratelli infermi e defunti, coloro che partecipano alla vita delle nostre comunità.

Infine i Capitolari hanno un ampio scambio di idee sulla proposta relativa alla partecipazione di Religiosi dei Commissariati al Capitolo Generale Straordinario.

19 luglio.

La *seduta del mattino* è riservata alla esposizione degli interventi sulla proposta "Vita comune e fraterna" a partire dal n. XVI fino alla fine.

La Commissione presenta poi la sua proposta riguardante la distribuzione tra Costituzioni e Regole del contenuto del capitolo sulla Vita comune.

Viene infine sollevata la questione sulla impostazione definitiva del testo delle Costituzioni: se cioè Costituzioni e Regole saranno fuse in un unico testo, come nella attuale edizione, oppure costituiranno due testi distinti.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla discussione sugli interventi riguardanti: Superiori e religiosi nella vita comunitaria; Atti comuni (nn. XVI - XXIV della proposta "Vita comune").

20 luglio.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari continuano e concludono la discussione degli interventi sulla proposta "Vita comune e fraterna" (nn. XXV - XLII).

Nella *seduta del pomeriggio* si tratta in primo luogo la questione sull'uso dell'abito religioso.

Il padre Giovanni Odasso è poi invitato a presentare la proposta sulla "Consacrazione religiosa", la quale era stata rielaborata dalla Commissione preparatoria sulla base degli interventi avvenuti nella prima sessione del Capitolo Generale Straordinario.

Si accetta infine la proposta di non distribuire in due tempi distinti gli interventi e la loro discussione, ma di procedere contemporaneamente alle due cose.

22 luglio.

I lavori della *seduta antimeridiana* sono occupati nella discussione della proposta sulla "Consacrazione religiosa".

Nella *seduta pomeridiana* si conclude la discussione sulla "Consacrazione religiosa" e si riprende l'argomento della partecipazione dei fratelli al Capitolo Generale Straordinario. Emerge la impossibilità pratica di invitare religiosi alla presente sessione.

23 luglio.

Nella *prima seduta* il p. Odasso presenta la proposta sulla "Preghiera". Alla relazione seguono alcune richieste di chiarimento.

Successivamente il p. Grimaldi espone la relazione della commissione sull'abito religioso. Ad essa segue la discussione.

La *seduta del pomeriggio* è dedicata agli interventi e alla discussione sulla prima parte della proposta: "Preghiera": la preghiera liturgica (nn. I - XV).

24 luglio.

Nella *seduta del mattino* si prosegue l'esame della proposta sulla "Preghiera", soffermandosi in modo speciale sul culto alla beata Vergine Maria e sul significato biblico-liturgico della solennità di Maria "Madre degli Orfani".

Nella *seduta pomeridiana* si conclude l'esame della suddetta proposta e ci si sofferma con particolare attenzione sul culto a san Girolamo.

Segue uno scambio di idee sui Commissariati riguardante la partecipazione dei Commissariati al lavoro sulle Costituzioni, la figura del Commissariato nelle strutture della Congregazione, i problemi di governo riguardanti i Commissariati.

25 luglio.

Nella *seduta antimeridiana* si procede alla prima votazione della proposta: "Consacrazione religiosa".

Successivamente il p. Odasso è invitato a presentare la proposta sulla "Penitenza e mortificazione".

Viene infine accolta la proposta che al prossimo Capitolo Generale partecipino in qualità di esperti rappresentanti dei Commissariati.

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari discutono brevemente sui criteri per la suddivisione del materiale tra Costituzioni e Regole.

Si inizia poi l'esame della proposta: "Penitenza e mortificazione".

26 luglio.

La giornata odierna è incominciata con la concelebrazione dei Padri Capitolari nel Santuario della Consolata. E' stato un momento di preghiera comune particolarmente sentito.

La *seduta del mattino* inizia con la prima votazione dei nn. I - XV della proposta "Vita comune e fraterna".

Si passa poi alla discussione della proposta sulla "Penitenza e mortificazione".

Infine i Padri Capitolari esprimono diversi suggerimenti per affrontare in modo soddisfacente il problema sollevato sui fratelli laici.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei "modi" concernenti la proposta sulla "Consacrazione Religiosa".

Si stabilisce che la prossima seduta si tenga lunedì 28 luglio alle ore 15,30 per dar tempo alla Commissione di studio di proseguire nei suoi lavori.

28 luglio.

Si tiene una sola *seduta nel pomeriggio*. In essa il p. Luigi Ghezzi incomincia la presentazione della proposta: "Ammissione alla Congregazione e formazione dei religiosi", soffermandosi sui primi tre paragrafi: formazione dei religiosi, cura delle vocazioni, probandato (nn. I - XIX).

29 luglio.

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione dei nn. XVI - XLII della proposta "Vita in comune e fraterna". Si votano anche i modi relativi ai nn. I - XV della medesima proposta.

I Padri Capitolari iniziano poi l'esame della proposta sulla formazione, cura delle vocazioni, probandato (nn. I - XV).

Nella *seduta del pomeriggio* si conclude la discussione della proposta sul probandato (nn. XVI - XIX).

30 luglio.

Nella *prima seduta* il p. Ghezzi continua la relazione sulla proposta della Formazione. Sono presentati gli argomenti riguardanti il noviziato e la professione religiosa (nn. XX - LV).

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei modi relativi ai nn. XVI - XLII della proposta "Vita in comune". Ad essa segue la discussione dei numeri della formazione che riguardano il Noviziato (nn. XX - XXXIX).

31 luglio.

Nella *seduta del mattino* continua l'esame della proposta sulla Formazione per la parte che riguarda la "Professione religiosa".

Conclusa la seduta, i Padri Capitolari si recano in visita alle nostre comunità di Narzole e di Cherasco, dove concelebrazioni nella nostra chiesa di S. Maria del Popolo, invocando l'intercessione della Vergine sui loro lavori e su tutta la Congregazione.

Nella *seduta pomeridiana* il p. Ghezzi prosegue la presentazione della proposta sulla Formazione. Sono illustrati i numeri che trattano del postnoviziato, degli studi, della ammissione ai ministeri e ordini sacri e degli aggregati.

1° agosto.

Nella *prima seduta* si esaminano le proposte sulla Formazione riguardanti il Postnoviziato.

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione dei nn. I - XV della proposta sulla "Preghiera".

Terminata la votazione, si conclude la discussione sul postnoviziato, mettendo in luce la necessità che nel periodo della formazione si dia maggior rilievo al valore della vita religiosa considerata in se stessa.

Segue infine la discussione sulla proposta della Commissione preparatoria riguardante gli "Studi".

2 agosto.

La concelebrazione del mattino è presieduta dal Card. Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, il quale ha voluto anche in questo modo manifestare la sua benevolenza verso la nostra Congregazione.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari procedono alla prima votazione dei nn. XVI - XXVIII della proposta sulla "Preghiera".

Si passa quindi ad affrontare il tema della formazione in termini che vanno oltre le indicazioni della proposta presentata dalla Commissione, allo scopo di individuare alcune linee fondamentali, che permettano di superare eventuali esperienze negative e di affrontare la realtà dell'immediato futuro con prospettive positive confermate dalla esperienza.

Si riprende poi la discussione della proposta sulla "Ammissione ai ministeri e ordini sacri".

Infine il p. Ghezzi presenta l'ultima proposta, che tratta della "Cessazione e sospensione degli obblighi della vita religiosa".

Nella *seduta del pomeriggio* si procede alla discussione della proposta sugli "Aggregati alla Congregazione" e, successivamente, della proposta sulla "Sospensione e cessazione degli obblighi derivanti dalla vita religiosa".

Si decide di riprendere i lavori lunedì, in modo da poter dedicare la domenica alla preghiera e al doveroso riposo.

4 agosto.

Essendo giunta la dolorosa notizia della morte del p. Pietro Roascio, avvenuta nel Salvador, la comunità capitolare ha celebrato la Liturgia eucaristica in suffragio. Ha presieduto il p. Angelo Cossu, Preposito Provinciale della Provincia di Centro America e Messico, il quale, nella omelia, ha ricordato alcuni episodi significativi di questi ultimi anni del caro confratello defunto.

Alle ore 9, prima di iniziare i lavori capitolari, anche il Rev.mo Padre Generale ne commemorava brevemente la figura.

I Padri Capitolari procedono poi alla votazione dei modi sui nn. I - XV della "Preghiera".

Infine il p. Odasso è invitato a presentare la relazione sui numeri di Costituzione della proposta che riguarda l'Apostolato.

Nella *seduta pomeridiana* si votano i modi sui nn. XVI - XXVIII della proposta sulla Preghiera.

Si iniziano poi gli interventi e la discussione sui numeri costituzionali della proposta "Apostolato" (nn. I - VI).

5 agosto.

Nella *seduta antimeridiana* si procede alla prima votazione dei nn. I - XIX della proposta sulla "Formazione".

Terminata la votazione, i Padri Capitolari proseguono nell'esame dei numeri costituzionali riguardanti l'Apostolato (nn. VII - XV).

La *seduta pomeridiana* comincia con la prima votazione dei nn.

XX - XXXIX della proposta sulla "Formazione", che riguardano il Noviziato.

Segue la presentazione da parte dei Padri Capitolari delle proposte, che dovranno poi essere esaminate dal Capitolo stesso.

Terminata la presentazione delle proposte, si conclude la discussione sulla parte costituzionale della proposta "Apostolato" (nn. XV - XVII).

Infine il p. Luigi Boero è invitato a presentare la proposta sull'Apostolato per la parte che riguarda le Regole sulla attività assistenziale e le opere per la gioventù bisognosa.

6 agosto.

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione dei nn. XL - LV della proposta "Formazione", che riguardano l'argomento della Professione religiosa.

Il p. Giovanni Odasso presenta la proposta sulla "Penitenza e mortificazione", che la Commissione di studio nel frattempo ha provveduto a rielaborare, tenendo conto degli interventi dei Padri Capitolari.

Infine il p. Boero presenta la parte di regole sull'apostolato, che tratta della attività educativa e scuole e della attività pastorale e parrocchiale (nn. XXX - LI).

Nella *seduta pomeridiana* si procede alla votazione dei modi che riguardano i nn. I - XXXIX della proposta sulla "Formazione".

Ad essa seguono gli interventi e la discussione sulle regole che trattano dell'Apostolato. Dopo alcune osservazioni di carattere generale, i Padri Capitolari passano ad analizzare i nn. XVIII - XXV della medesima proposta (attività assistenziale).

7 agosto.

La *seduta antimeridiana* incomincia con la prima votazione della proposta "Penitenza e mortificazione", cui segue la votazione dei modi sulla proposta della "Formazione", che tratta della Professione religiosa (nn. XL - LV).

Concluse le votazioni, i Padri Capitolari proseguono nell'esame della proposta di regole relative all'apostolato: attività assistenziale, attività educativa (nn. XXV - XXXV).

Nella *seduta del pomeriggio* il p. Ghezzi è invitato a presentare la proposta sulla "Formazione permanente". Alla relazione segue subito la discussione capitolare.

Si continua poi nella discussione sulla proposta di regole relativa all'apostolato: scuola, attività pastorale (nn. XXXVI - XLI).

8 agosto.

»

Nella *seduta del mattino* si procede alla prima votazione dei nn. LVI - LXXV della proposta sulla "Formazione": postnoviziato, studi, ordini sacri.

Segue la votazione dei modi sulla "Penitenza e mortificazione".

Si conclude poi la discussione sulla proposta di regole che riguarda l'Apostolato: attività pastorale, parrocchie (nn. XLVII - LI).

Nella *seduta pomeridiana* i Padri Capitolari procedono alla prima votazione dei numeri della proposta sulla Formazione che riguardano gli "Aggregati alla nostra Congregazione".

Successivamente si procede anche alla prima votazione della proposta relativa alla "Sospensione e cessazione degli obblighi derivanti dalla vita religiosa".

Dopo la cena si tiene una *terza seduta*, nella quale vengono esaminate le proposte dei Padri Capitolari, che affrontano le questioni riguardanti la conclusione del Capitolo Generale Straordinario e la preparazione del prossimo Capitolo Generale ordinario.

9 agosto.

Nella *seduta del mattino* i Padri Capitolari votano i modi sulla proposta della "Formazione", che riguardano il postnoviziato, gli studi, gli ordini sacri e gli aggregati.

Segue la votazione dei modi della proposta sulla "Sospensione e cessazione degli obblighi della vita religiosa".

Continua poi la discussione sulle proposte presentate da alcuni Padri capitolari, durante la quale la Commissione preparatoria è invitata a presentare gli orientamenti relativi al governo e alle strutture della Congregazione, che sono emersi nel corso del suo lavoro.

Infine si discute sui criteri per la stesura del testo definitivo delle Costituzioni e Regole.

Nel pomeriggio si tengono tre sedute.

La *prima seduta pomeridiana* ha inizio con la prima votazione sulla proposta "Formazione permanente".

Si conclude poi la discussione circa la stesura definitiva del testo delle Costituzioni e Regole.

Nella *seconda seduta pomeridiana* si procede alla prima votazione della proposta costituzionale relativa all'Apostolato.

Il Capitolo, successivamente, stabilisce di non procedere alla votazione delle proposte di regole riguardanti l'Apostolato. La Commissione nella rielaborazione di detta proposta dovrà tenere conto degli interventi presentati in aula capitolare.

Nella *terza seduta*, che si tiene dopo cena, si procede alla votazione dei modi relativi alla parte costituzionale della proposta sull' "Apostolato" e alla proposta sulla "Formazione permanente".

Esaurito l'esame di tutte le proposte preparate dalla Commissione, il Capitolo Generale Straordinario decide di concludere i suoi lavori, non ritenendo possibile tenere una nuova sessione prima del Capitolo Generale Ordinario, che si dovrà celebrare nel mese di febbraio del 1981. Il lavoro che ancora rimane da fare riguarda la conclusione delle regole sull'Apostolato e le linee indicative relative alle strutture della Congregazione.

Al termine della seduta il Rev.mo Padre Generale dichiara chiuso il Capitolo Generale Straordinario.

10 agosto.

I Padri Capitolari si trovano riuniti per l'ultima volta, la mattina, nella celebrazione dell'Eucaristia. Nell'omelia il Padre Generale ringrazia il Signore per l'aiuto che ha concesso nei giorni del Capitolo, per il clima di serenità e di impegno che ha caratterizzato i lavori capitolari. Il lavoro del Capitolo dovrà essere oggetto non solo di studio, ma anche di meditazione nelle nostre comunità e i padri Capitolari sono invitati ad essere portatori, in mezzo alle comunità stesse, dei valori spirituali della nostra tradizione somasca, che sono emersi nei giorni di comune preghiera e lavoro.

Concludendo l'omelia il Rev.mo Padre Generale invoca dal Signore su tutta la Congregazione il dono dell'unione e della fede, indispensabili per costruire un cammino di fedeltà e di carità in una rinnovata riscoperta delle proprie Costituzioni.

Conclusa la celebrazione Eucaristica e ringraziati i confratelli della Comunità di San Mauro e tutte le persone che in questi giorni hanno prestato con generosità e con sacrificio la loro opera di servizio fraterno, i Padri Capitolari partono per far ritorno alle loro sedi.

## PARTECIPANTI ALLA SECONDA SESSIONE DEL CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Pierino Moreno, Vicario Generale
- 3 - P. Carlo Pellegrini, Consigliere Generale
- 4 - P. Luigi Boero, Consigliere Generale
- 5 - P. Stefano Pettoruto, Consigliere Generale
- 6 - P. Angelo Cossu, Prep. Prov. di Centro America e Messico
- 7 - P. Giuseppe Rossetti, Prep. Prov. Lombardo - Veneto
- 8 - P. Cataldo Campana, Prep. Prov. Romano
- 9 - P. Angelo Montaldo, Prep. Prov. Ligure - Piemontese
- 10 - P. Lorenzo Eula, Prep. Viceprovinciale di Spagna
- 11 - P. Diego Camia, Delegato Provinciale Ligure - Piemontese
- 12 - P. Antonio Beraudi, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 13 - P. Alberto Busco, Delegato Provincia Romana
- 14 - P. Mario Colombo, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 15 - P. Mario Vacca, Delegato Provincia Ligure - Piemontese
- 16 - P. Gian Marco Mattei, Delegato Provincia Romana
- 17 - P. Lorenzo Netto, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 18 - P. Vincenzo Gorga, Delegato Provincia Romana
- 19 - P. Luigi Ghezzi, Delegato Provincia Lombardo - Veneta
- 20 - P. Rigoberto Navarrete, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 21 - P. Renato Ciocca, Delegato Case dip. Preposito Generale
- 22 - P. Federico Beccaria, Delegato Provincia Ligure - Piemontese
- 23 - P. Mario Ramos, Delegato Prov. Centro America e Messico
- 24 - P. Jesus Vicente Varela, Delegato Viceprovincia di Spagna
- 25 - P. Cesare Arrigoni, Esperto
- 26 - P. Luigi Grimaldi, Esperto
- 27 - P. Giovanni Odasso, Esperto
- 28 - P. Ido Busatto, Segretario aggiunto
- 29 - P. Giuseppe Milanese, Segretario aggiunto.

## Documenti

---

### RIFLESSIONI PER UN CAPITOLO

*Nel febbraio del 1981 l'Ordine celebrerà il Capitolo Generale ordinario ed elettivo, che, oltre al rinnovo dei Superiori Maggiori, dovrà completare quanto manca per la revisione delle CC. e RR.*

*Offriamo alla attenzione di tutti i confratelli quanto ha recentemente scritto sull'argomento il Cardinal Eduardo Pironio.*

Essi erano assidui  
alla predicazione degli Apostoli,  
alle riunioni comuni,  
alla frazione del pane e alle preghiere.

(Atti 2, 42)

Mi sono messo a pensare davanti a Dio che cosa significa oggi nella chiesa la celebrazione di un capitolo. E la prima cosa che mi è venuta alla mente è che un capitolo interessa, anzitutto, la chiesa e il mondo. Ciò significa che non si tratta semplicemente di un atto di consuetudine, più o meno importante secondo i casi, sebbene si svolga sempre dentro la vita privata di una congregazione o di un istituto.

La celebrazione di un capitolo interessa in primo luogo la chiesa intera (è un avvenimento ecclesiale, anche se la congregazione è piccola e non estesa nel mondo intero). Di conseguenza, interessa tutti gli uomini (è un evento salvifico, anche se la gran parte della gente non sa dire in realtà che cosa sia un capitolo).

Per tale ragione mi sono deciso a scrivere questo articolo. Non credo, infatti, che un capitolo interessi soltanto i capitolari (o i soli membri dell'istituto). E mi dispiace rilevare che la gran parte dei capitoli si celebri senza che nessuno — nella chiesa e nel mondo — giunga ad interessarsene, mentre ogni capitolo dovrebbe essere una nuova e più profonda manifestazione di Dio agli uomini nella chiesa. Cioè, un "vero avvenimento", una pagina di speranza. Non intendo fare una "teologia del capitolo". Molto meno dare norme o orientamenti pratici. Vorrei soltanto offrire queste semplici riflessioni pastorali, nate da un profondo amore per la chiesa, per sottolineare alcuni aspetti che mi sembrano più essenziali.

Un capitolo è sempre una "celebrazione pasquale". A tale fine dev'essere inquadrato in un contesto essenziale della Pasqua con tutto ciò che la Pasqua concerne riguardo alla croce e alla speranza, alla morte e alla risurrezione. Un capitolo non è una semplice riunione di

studio, un incontro superficiale, o una transitoria revisione dello stile di vita. Un capitolo è essenzialmente una celebrazione pasquale. E perciò e anzitutto è una celebrazione "penitenziale", che porta a vivere fortemente due cose: un sincero atteggiamento di conversione e una ricerca profonda e dolorosa delle strade del Signore. Le vie di Dio bisogna scoprirle tutti i giorni nel dolore e nella speranza. Appunto perché un capitolo è una celebrazione penitenziale, esso è sempre compiuto nella gioia e nella sincerità della carità fraterna. Come è importante sottolineare l'aspetto penitenziale di un capitolo! Ciò significa un sereno e profondo esame di coscienza, con il conseguente cambiamento di mentalità e di vita; significa una penosa ricerca della volontà di Dio nelle esigenze attuali della vita consacrata. Come operare e rendere più profondo il nostro inserimento nel Cristo della Pasqua per mezzo della confermazione battesimale della vita consacrata? Come fare perché la vita consacrata sia veramente oggi un segno della santità di Dio e della presenza del suo regno?

Ma, poiché è autentica celebrazione pasquale, non è solo l'aspetto penitenziale quello che ci interessa in un capitolo. E' tutta la dimensione della novità pasquale — di creazione nuova nello spirito — e della speranza sicura e coinvolgente che essenzialmente importa in un capitolo. Ogni capitolo deve lasciare una sensazione di freschezza nella chiesa, una buona dose di ottimismo pasquale. Se il capitolo è stato ben celebrato, con atteggiamento di povertà, di orazione, di carità fraterna, è sempre una ricreazione dell'istituto che lascia traboccare la sua ricchezza spirituale sulla chiesa e sul mondo.

Per tutto questo, il capitolo è un evento salvifico, un fatto ecclesiale, un avvenimento familiare.

## I — EVENTO SALVIFICO

Dio opera ininterrottamente nella storia. Dopo che Cristo è venuto nel mondo, nella pienezza dei tempi, non cessa di riconciliare gli uomini e le cose col Padre. Cristo, esaltato alla destra del Padre e costituito Signore dell'Universo, invia quotidianamente il suo Spirito sull'universo intero e lo fa abitare nell'intimo di ciascun uomo chiamato a partecipare al mistero pasquale di Cristo (GS 22).

Vi sono, però, dei momenti-chiave nella storia della salvezza: la vocazione di Abramo, la liberazione del Popolo dalla schiavitù d'Egitto e la sua peregrinazione nel deserto, l'entrata nella terra promessa, il ritorno dall'esilio babilonese, l'incarnazione redentrice di Gesù con la sua Pasqua consumata nella Pentecoste. Quando, con l'effusione dello Spirito Santo, comincia la tappa della maturità della speranza, si vanno segnalando avvenimenti-chiave per la fecondità dei frutti della salvezza. Così, per esempio, la celebrazione di un Concilio, l'elezione di un Papa o una persecuzione religiosa. In questo contesto, per i tempi nostri, il Concilio Vaticano II è stato un avvenimento salvifico (deplorabilmente, come avviene sempre, non ne abbiamo tratto un sufficiente profitto).

E' in questa linea — anche se naturalmente con molta, moltissima distanza e in un clima di straordinaria modestia e semplicità — che io colloco un capitolo. Esso costituisce un momento di particolare presenza del Signore e un'effusione del suo Spirito, non solo nella comunità ma anche sulla chiesa intera. E poiché la chiesa è essenzialmente sacramento universale di salvezza (LG 48; GS 45), è tutto il mondo che risente grandi benefici da un capitolo.

Con il rinnovamento interiore di un capitolo — operato in profondità, equilibrio e audacia dello Spirito — si arricchisce spiritualmente la chiesa. Perciò il mondo ne sperimenta i frutti.

La celebrazione di un capitolo è un momento forte nella storia della salvezza che deve scrivere un istituto, « non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, bensì su tavole di carne, cioè nel cuore » (2 Cor. 3, 3).

Tuttavia, perché un capitolo sia veramente un evento salvifico, è necessario che entrino in esso tre elementi: la conversione, la Parola, lo Spirito Santo.

### 1 - La conversione

Da qui comincia la salvezza. La Buona Novella, annunciata ai poveri, è per la salvezza di tutti coloro che credono (Rm 1, 16), e per questo esige conversione e fede (Mr 1, 15). Un capitolo è sempre, per la forza del Vangelo, una chiamata alla conversione. I primi ad assumersene la responsabilità, in rappresentanza di tutti i fratelli, sono gli stessi capitolari. Per questo la prima condizione per eleggere un buon capitolare non è l'intelligenza, ma la sua elementare capacità di conversione.

Un capitolo si misura non per la profondità o la bellezza dei suoi documenti, bensì per la sua capacità di trasformare l'intelligenza e il cuore di tutti. E' difficile tutto questo? Umanamente parlando, sì. Ma mancano ancora altri due elementi: la Parola e lo Spirito.

### 2 - La Parola

Un capitolo è anzitutto un modo di « ascoltare la Parola di Dio e realizzarla » (Lc 11, 28). Ma bisogna ascoltarla insieme, per poter poi realizzarla comunitariamente. Ciò che deve sempre guidare un capitolo è la Parola di Dio, cioè Cristo. Allora il capitolo risulterà irresistibile. Durante il Concilio il libro del Vangelo veniva intronizzato tutti i giorni, prima di dare inizio alle sessioni. Era un rito solennissimo. Non converrebbe fare lo stesso nei capitoli? Poiché è Dio che in esso deve parlare. Lo fa innanzitutto attraverso la Sacra Scrittura, il Magistero della chiesa, lo spirito e il carisma dei Fondatori. Ma lo fa anche attraverso le esigenze dei tempi nuovi della chiesa, gli avvenimenti della storia e il dialogo sincero con i fratelli.

Ciò suppone che tutti, privatamente e insieme, si pongano a meditare con docilità la Parola di Dio. I momenti centrali di un capitolo sono, dunque, i momenti forti della preghiera. Altrimenti si moltiplicheranno inutilmente parole umane e cresceranno le tensioni. Ne risulteranno, forse, decreti e orientamenti meravigliosi, però la mente e il cuore saranno sempre gli stessi.

### 3 - Lo Spirito Santo

Il grande evento salvifico — il mistero dell'Incarnazione redentrice culminato nella Pentecoste — fu operato grazie all'azione feconda dello Spirito Santo. Così dev'essere anche adesso. La novità pasquale di un capitolo non esiste senza la potenza creatrice dello Spirito. Bisogna lasciarsi condurre da Lui. E' Lui che ci scopre il passaggio del Signore nella storia, che decifra e interpreta i segni dei tempi, che ci chiama all'autenticità del cambiamento nella conversione. Un capitolo è sempre un'opera profonda dello Spirito Santo. Non è compito di geni, ma di uomini semplici con capacità di animazione da parte dello Spirito. Lo Spirito di Verità è la testimonianza della fortezza e del martirio, dell'interiorità contemplativa e della profezia.

## II — FATTO ECCLESIALE

Un capitolo non è la storia privata di una congregazione o di un istituto; ma un atto essenzialmente ecclesiale. E lo è per un doppio motivo: tutta la comunità ecclesiale ha qualcosa da dire in un capitolo (partecipa attivamente, anche se non immediatamente in esso), e dei frutti di un capitolo beneficia tutta la comunità ecclesiale. Perciò è assurdo celebrare un capitolo senza tener conto della realtà concreta della chiesa. La prima domanda in un capitolo è sempre questa: Che cosa attendono oggi gli uomini da noi? Tutti gli istituti sono nati per un'esigenza concreta della chiesa in un determinato periodo della storia.

C'è stato un periodo, subito dopo il Concilio, durante il quale le congregazioni realizzarono capitoli speciali di "aggiornamento", cercarono di interpretare la chiesa e si sforzarono di "mettersi al corrente". Ci sono riusciti in parte. Ma in parte no: o perché avanzarono troppo o perché furono presi da eccessivo timore. O perché si fermarono solo all'"adattamento esterno", o perché toccarono pericolosamente il carisma fondazionale e lo cambiarono.

Quando perciò diciamo che un capitolo è un fatto ecclesiale, intendiamo significare tre cose. Il capitolo deve:

- a) guardare a Cristo;
- b) tenersi presente al mondo;
- c) integrarsi nella comunità cristiana locale.

### a) Guardare Cristo

La Chiesa è, anzitutto, il sacramento del Cristo Pasquale, ossia segno e strumento della presenza salvifica di Gesù. Perciò un capitolo cerca di rinnovare l'istituto mediante una progressiva configurazione con Cristo. E', in fondo, una risposta alla seguente domanda: in quale misura la nostra comunità o le nostre persone e istituzioni manifestano e comunicano il Signore? Perciò un capitolo mette sempre gli Istituti di fronte all'aspettativa degli uomini: « Vogliamo vedere Gesù » (Gv 12, 21). Il primo appello lo fa Cristo il quale è stato inviato dal Padre « non per condannare il mondo ma per salvarlo » (Gv 3, 17). La sua domanda fondamentale è questa: « Per voi, chi sono io? » (Mt 16, 15).

### b) Il mondo

Ogni capitolo si inserisce in un dato momento della storia; esso cerca di interpretarlo e rispondere evangelicamente agli uomini che attendono la salvezza. La Chiesa si offre a loro come segno e strumento della salvezza integrale che ci ha portato Cristo il Signore. Perciò un capitolo — che ricerca sempre il Signore nel deserto mediante l'azione trasformatrice dello Spirito — si pone nello stesso tempo di fronte al mondo. Si sforza di scoprire nei segni dei tempi la crescente aspettativa dei popoli, l'angoscia e la speranza degli uomini. E poiché è un evento ecclesiale, il capitolo non può limitarsi a rivedere solo i problemi specifici di una congregazione. Deve essere essenzialmente una riflessione evangelica sulle necessità e le aspirazioni dell'ora attuale della Chiesa. Deve domandarsi, per esempio, cosa significa l'evangelizzazione oggi nella Chiesa, chi sono oggi i poveri, quale senso ha l'educazione, l'assistenza sociale, la promozione umana, la liberazione piena dei popoli.

### c) La comunità cristiana locale

Tutta la vita religiosa è inserita in una comunità cristiana concreta. Si alimenta di essa, cresce nel suo interno e la anima. Per questo la chiesa particolare (o una comunità locale) è molto interessata ad un capitolo. In qualche modo le sue aspirazioni e le sue ricchezze devono arrivare al capitolo. Durante la celebrazione del capitolo tutta la chiesa particolare si interessa e si pone in preghiera. E' un tempo privilegiato per la vita di quella chiesa: vi è anche su di essa una particolare effusione dello Spirito e una forte chiamata alla conversione. La vita di un istituto non cresce "a lato" della comunità locale, ma "dentro" di essa; si alimenta della stessa Parola e dell'Eucaristia, si raduna per lo Spirito Santo nello stesso centro di unità che è il vescovo « il quale è assistito dai presbiteri » (LG 21). Perciò un vescovo, con il suo clero e il suo popolo, non è un estraneo o un invitato al capitolo. E' lì perché qualcosa di veramente grande sta succedendo nella chiesa. Perciò, soprattutto, l'incontro con il Papa, quando è possibile, non è un semplice atto di devozione, ma l'affermazione che il capitolo è anzitutto un atto di comunione ecclesiale.

### III — AVVENIMENTO FAMILIARE

Ogni capitolo è un incontro di famiglia; il suo centro è Gesù. « I discepoli si riunirono con Gesù » (Mc 6, 30). Perciò, ancora, nel centro di questo incontro familiare sono la Parola e l'azione dello Spirito Santo. I membri di un istituto si riuniscono per pregare, per ricevere comunitariamente la Parola di Dio, per discernere l'attività e le esigenze dello Spirito, per rinnovare la gioia della fedeltà nella vita consacrata e riscoprire il proprio carisma, per ascoltare insieme una nuova chiamata alla conversione, per impegnarsi più fortemente nell'evangelizzazione del mondo contemporaneo. Ossia, per pensare più profondamente al mistero della chiesa e, in essa, le esigenze specifiche della consacrazione religiosa e il significato sempre nuovo del carisma fondazionale.

Questo incontro familiare esige che sia fatto in un clima di straordinaria povertà, di continua orazione e di grande carità fraterna. In tal modo si eviteranno le tensioni inutili, le confusioni e le ambiguità, le improvvisazioni superficiali. Il clima di un capitolo si manifesta subito nella « gioia e nella semplicità di cuore » (At 2, 46). La serietà, l'equilibrio e l'efficacia di un capitolo dipendono dalla profondità della preghiera. Allora, sì, un capitolo è veramente una celebrazione pasquale.

Questo però esige uno spirito di vera **povertà evangelica**. La prima condizione di un capitolaro è che sia realmente povero. Così sarà " un uditoro di Dio ". Così, anche, sarà " uomo di dialogo ". Chi entra in un capitolo con la sicurezza di saper tutto (e che la sua è precisamente la verità completa), non potrà mai aprirsi all'azione feconda dello Spirito di verità che ci ha promesso Gesù (Gv 16, 13). Non potrà mai aprirsi con semplicità agli altri. E gli altri, da parte loro, non potranno aprirsi a lui con libertà. La povertà ci apre a Dio nella preghiera. Perché sente la responsabilità della sua missione — che non è sua, giacché gli è stata affidata nell'istituto e, in fondo, nella chiesa — il capitolaro sente la necessità di pregare.

Un capitolo suppone sempre un gran clima di **libertà evangelica**. Ciascuno deve, per fedeltà allo Spirito che parla in lui, poter manifestare semplicemente la propria opinione e ricevere con gioia l'opinione degli altri. Il capitolo deve essere in realtà un fecondo **dialogo** nello **Spirito**. Questa libertà, in fondo, nasce da una medesima esperienza di povertà, di coscienza chiara di una stessa responsabilità e di una stessa attitudine fondamentale di stare " in ascolto di Dio ". Nessuno possiede nella chiesa la verità completa. Per questo, i poveri che, svuotati di sé, si aprono esclusivamente allo Spirito Santo, hanno molto da dire e apportare in un capitolo.

Altro elemento essenziale, in questo avvenimento familiare, è la **preghiera**. L'abbiamo già notato: il capitolo dev'essere un incontro con il Signore, vera celebrazione pasquale il cui centro è l'Eucaristia. La vita di un istituto dev'essere revisionata fundamentalmente alla luce della Parola di Dio. E' essa che ci farà vedere con chiarezza le cose; è essa, soprattutto, che ci chiama alla conversione.

Finalmente l'incontro familiare di un capitolo esige un clima di gioia e di semplicità nella **carità fraterna**. E questo facilita la libertà del dialogo. La convivenza dei capitolari nello Spirito dev'essere una testimonianza per i restanti membri dell'istituto. Con ciò non si vuol dire che non esistano diversità di opinioni (è una ricchezza imprescindibile di un'autentica comunione frutto della pluriforme azione dello Spirito Santo), ma tutto si deve svolgere con grande e vicendevole rispetto, non con l'aggressività o l'euforia di chi si sente padrone assoluto della verità, bensì con l'umiltà di chi ha molto da ricevere e si sente strumento dello Spirito Santo.

Questa dimensione di carità fraterna non deve restare chiusa nell'ambito immediato di un capitolo. Si estende a tutti i membri dell'istituto, che i capitolari devono interpretare, aver presenti e servire. Per questo, ancora, per un capitolo non occorre avere dei geni; bisogna avere uomini poveri, capaci di essere posseduti dallo Spirito Santo, con grande docilità a Lui e con grande spirito di comprensione e di servizio. Uomini, cioè, che vivano " secondo lo Spirito " e siano disposti a morire a se stessi o a rinunciare alle proprie idee, in modo che il Cristo si formi nel mondo e il Padre sia glorificato. Sono necessari uomini sinceri che cercano di amare Dio e di ascoltare i fratelli.

Ma c'è ancora dell'altro. Questa linea di carità fraterna ci conduce a pensare alla situazione concreta di una chiesa particolare (o della chiesa universale) e all'aspettativa generale del mondo. Infatti, un capitolo è sempre un modo di entrare in comunione salvifica con tutto il Popolo di Dio e con l'universalità dei popoli che camminano verso il Padre. Ritorniamo all'idea fondamentale del principio: un capitolo non è un lavoro privato dei capitolari o dei membri di un istituto. E' anzitutto, opera della Chiesa che interessa tutti gli uomini e i popoli.

Per questo un capitolo non può essere improvvisato né celebrato quasi di nascosto. Dev'essere conosciuto da tutti, accompagnato da tutti con la responsabilità della conversione, accolto da tutti con speranza.

Un capitolo è sempre un'opera dell'amore di Dio « riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato » (Rm 5, 5). Perciò è una pagina nuova e magnifica della storia della salvezza. Lo celebriamo tutti con gratitudine e disponibilità. Come Maria, l'umile serva del Signore, nella Quale Dio operò meraviglie, e per la Quale brillò per tutto il mondo « la luce che nasce dall'alto » (Lc 1, 78).

EDUARDO Cardinal PIRONIO

*Prefetto della S. C. per i Religiosi  
e gli Istituti Secolari*

## In memoriam

P. PIETRO ROASCIO

27.8.1906

3.8.1980



Lecture consolanti ci presenta la Chiesa nella liturgia esequiale del ricordato ed amato Padre Pietro Roascio, che la mattina del 3 agosto 1980, alle ore otto, passò da questa terra alla vita eterna quando stava per compiere i 74 anni di età. La S. Chiesa non ci presenta la triste morte del peccatore, né le pene eterne che ne sono la conseguenza, ma bensì i godimenti dei buoni che passano da questa valle di lacrime alla vita eterna del cielo.

Il libro della Sapienza afferma che gli ignoranti, i mondani considerano la morte dei giusti come una disgrazia, però aggiunge subito dopo: « il Signore li ha provati come l'oro nel crogiuolo e li ha trovati degni di Sé e li ha accettati come un sacrificio di olocausto » (Sap. cap. 3. 1-6).

Il letto del moribondo è un vero altare, nel quale il buon sacerdote o il buon cristiano offre con fede la sua vita in sacrificio, in modo simile al sacrificio di Cristo sulla croce. Dio guarda con compiacenza questa conformità nell'accettare i patimenti della malattia e la stessa morte e riceve tutto come un sacrificio a Lui molto gradito.

E come alla morte di Cristo, seguì la risurrezione, così pure alla morte del buon religioso o del buon cristiano, segue la sua nascita per il cielo. Perché questo è stato per lui la morte, un rinascere ad una vita migliore, il principio della vera vita. E' per questa ragione che alcuni pittori hanno dipinto la morte con ali di angelo che porta nelle sue mani una chiave d'oro che apre all'anima le porte del cielo.

Conobbi il P. Pietro Roascio per la prima volta il 27 Novembre 1918, quando giunse al Postulato somasco del Collegio Uselli di

Milano, accompagnato dallo zelante Parroco del suo paese. Era nato a Sale Langhe, nella provincia di Cuneo, Italia, il 27 Agosto 1906. Era figlio di cristiani ed esemplari genitori, che si dedicavano all'agricoltura: Antonio Roascio e Caterina Bianco. A Milano compì gli studi del ginnasio nel Collegio Leone XIII dei Padri Gesuiti. Nell'Ottobre del 1923 entrò al Noviziato di S. Alessio in Roma, sotto la guida dell'illustre scrittore e poeta il P. Luigi Zambarelli, pronunciando i voti temporanei il 1 Novembre 1924.

Tornato a Milano ebbe per un anno l'incombenza di assistere il gruppo dei maggiori del nostro postulato. In Roma incominciò gli studi di filosofia frequentando il vicino Ateneo di S. Anselmo.

Quando giunse da El Salvador il P. Brunetti, accettò di unirsi a lui per aiutarlo nelle opere iniziate in C.A. e così il 14 novembre 1926 partì con detto Padre per El Salvador. Con loro partì anche il sottoscritto.

Quattro anni dopo ritornò egli in Italia, dove terminò i suoi studi. L'11 Marzo 1933 fu ordinato sacerdote a Casale Monferrato da Mons. Albino Pella.

Da allora in poi fu Ministro in vari Collegi, Prefetto di Sacristia a Cherasco e Rettore durante un anno all'Orfanotrofio di Milano.

Nel 1950 fece ritorno a El Salvador. Per tre anni fu Curato e Vicesuperiore a Comayagua nell'Honduras e per otto anni Vicesuperiore ed Economo al Calvario di S. Salvador, insieme a chi scrive.

Nel 1961, con l'approvazione dei Superiori, domandò di incardinarsi alla diocesi di S. Vicente e per una dozzina d'anni amministrò successivamente le parrocchie di Villa Dolores e di Jutiapa, ambedue nel dipartimento di Cabañas. Poi, su consiglio del medico, si ritirò dall'apostolato parrocchiale, per motivi di salute, e passò a Sensuntepeque, accolto con premura dalla famiglia Amaya, senza tralasciare la Cappellania delle Suore del Divino Salvatore e l'aiuto che gli era possibile alla Parrocchia.

Nel 1978 fece un viaggio di alcuni mesi in Italia. Le fraterne attenzioni dei Confratelli e più ancora le esortazioni del P. Bianco Renato e del nostro Rev.mo P. Generale lo animarono a riavvicinarsi sempre più alla nostra Comunità. Da alcuni anni aveva ottenuto che gli si concedesse l'aggregazione al nostro Ordine. E quando l'anno scorso peggiorarono le condizioni della sua salute, domandò che gli si concedesse ospitalità nel Noviziato della Ceiba e qualche mese dopo in Guacotecti, con un gruppo di alunni dell'Istituto Emiliani. Era ritornato, di fatto, fra noi.

La Domenica 27 Luglio u.s. prestò ancora il suo aiuto in Parrocchia per le confessioni. Poi volle recarsi a S. Miguel Tepezontes per parlare col P. Medardo Jaimes. Ma nella mattinata del lunedì 28 ebbe una emorragia cerebrale e non parlò più. Il P. Giovanni Bergamasco, francescano, accorse per amministrargli l'estrema unzione e la benedizione papale. Il nostro P. Dominguez lo trasportò alla Clinica Medica dove il medico fece quanto gli fu possibile perché si potesse riavere, ma altri erano i disegni del Signore.

Il P. Pietro Roascio era un buon economo, aveva attitudini per

la disciplina e per la pulizia, era un buon Prefetto di Sacristia. Aveva un cuore nobile e generoso.

Aveva sempre coltivato la pietà, ma lo fece soprattutto in questi ultimi anni, sentendo che i suoi giorni erano già contati.

Possiamo pensare che la sua morte fu un sacrificio che offrì a Dio con rassegnazione cristiana, sopportando con pazienza le pene ed i dolori della sua malattia. La morte fu per lui la fine del patimento ed il principio della vera vita del cielo. Crediamo con fiducia che si sia già incontrato con Dio, con Gesù nostro divino Salvatore, con la Vergine benedetta nostra Madre Immacolata e Madre degli orfani, con S. Girolamo Emiliani nostro Padre e Fondatore, con gli angeli ed i Santi.

Però, siccome il Signore non ci permette di saperlo con certezza, se durante questa vita gli si attaccò un po' di polvere di questa terra e deve perciò purificarsi per qualche tempo nel Purgatorio, aiutiamolo con le nostre preghiere e suffragi, perché presto possa godere con Dio nel Cielo.

Così metteremo in pratica il dogma della Comunione dei Santi, unendoci con i Beati del cielo, con quelli che soffrono tuttora nel Purgatorio e con quelli che vivono ancora su questa terra, amandoci gli uni gli altri.

Dal Cielo ottenga il caro Padre benedizioni ai Confratelli, agli alunni, ai fedeli di Sensuntepeque, Villa Dolores e Jutiapa e per la nostra amata Repubblica il benessere, la concordia e la pace.

**P. Agostino Griseri c.r.s.**

*La S. Messa esequiale è stata concelebrata da sedici sacerdoti, fra cui Mons. Fredy Delgado, Segretario della Conferenza Episcopale e rappresentante del Vescovo di S. Vicente, due Padri Francescani, tre sacerdoti della diocesi di S. Vicente, un Domenicano e nove confratelli Somaschi. Il canto fu eseguito dalle Missionarie Figlie di S. Girolamo.*

*La salma del caro estinto è stata tumulata nella Cripta del Santuario della Ceiba di San Salvador (C. A.).*

#### NOTE BIOGRAFICHE

- 27- 8-1906 Nascita a Sale Langhe (CN);
- 1918/1923 Postulante all'Usuelli di Milano;
- 1923/1924 Novizio a S. Alessio (Roma);
- 1924/1925 Prefetto dei Postulanti a Milano.
- 1925/1926 Primo anno di filosofia a S. Anselmo (Roma);
- 1926/1929 Prefetto degli orfani in Zacarias (S. Ana - El Salvador) e studente di filosofia;

- 1929/1930 Prefetto dei Postulanti alla Ceiba e studente del primo anno di Teologia;  
Fa la professione solenne l'8 Febbraio dello stesso anno; riceve pure il suddiaconato;
- 1930/1931 Il 10 Settembre ritorna in Italia ed è destinato a Spello come Prefetto dei Postulanti;
- 1931/1933 Viceministro al Collegio Trevisio (Casale Monferrato);
- 1933/1935 Ministro al Collegio di Cherasco;
- 1935/1936 Ministro al Trevisio di Casale Monferrato;
- 1936/1939 Ministro al Collegio di Cherasco;
- 1939/1940 Viceministro al Collegio Gallio di Como;
- 1940/1941 Rettore all'Orfanotrofio Usuelli di Milano;
- 1941/1942 Ministro al Collegio di Cherasco;  
Ministro al Collegio S. Francesco di Rapallo;
- 1942/1944 Ministro all'Orfanotrofio Emiliani di Rapallo;
- 1944/1949 Prefetto di Sacristia alla Madonna del Popolo di Cherasco;
- 1949/1950 Viceministro all'Emiliani di Nervi;  
Il 3 Ottobre ritorna nel Salvador (C. A.);
- 1950/1953 Curato e Vicesuperiore a Comayagua nell'Honduras;
- 1953/1961 Economo e Vicesuperiore al Calvario, San Salvador;
- 1961/1978 Parroco ad personam a Villa Dolores e a Jutiapa;  
Poi si ritira a Sensuntepeque, ospite della famiglia Amaya;
- 1978/1980 Rientra in Comunità alla casa del Noviziato di La Ceiba e poi a Guacotecti con un gruppo di nostri alunni;
- 3- 8-1980 Muore alla Clinica Medica di Cuscatlan (El Salvador C.A.).

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1908

1909

1910

1911

1912

1913

1914

1915

